

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

MATTEO DELLA CORTE cento anni dopo

A NOCERA INFERIORE I COMUNISTI APPoggiano L'AMMINISTRAZIONE

L'incontro con esponenti locali dà inizio alla trasferta de "Il Lavoro Tirreno" su tutto il

OCCHIO territorio provinciale

SULL'OSPEDALE DI POLLÀ

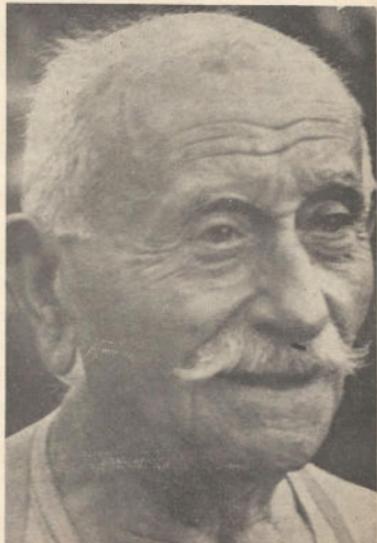
Termina con 12 liste la battaglia
nella Democrazia Cristiana

I PAGANESI IMPAZZISCONO IN VISTA DELLA «C»

Cava de' Tirreni ha ricordato con solenni celebrazioni svoltosi sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, il centenario della nascita dell'illustre pompeianista Matteo della Corte, epigrafista, scrittore, « *praeclarus civis coveniens* » — come ha ricordato il Sindaco della città Andrea Angrisani nell'indirizzo di saluto alle autorità convenute — « che far rivivere in noi il ricordo di una antichità classica che deve rappresentare una fiascola di speranze in tempi di oscurantismo culturale e di decadentismo civile e morale quali quelli in cui viviamo ». « *Umano della scienza* » — come lo ha definito Riccardo Avallone — per oltre mezzo secolo di opere di attività culturale seppe dare all'umanità il segno della sua grandezza restituendo al mondo contemporaneo i valori ed i significati di tutta una civiltà.

Del grande maestro hanno voluto salutariamente testimoniato e parlato il tedesco Theodor Kraus e la finlandese Margaretha Staimby, dinanzi ad un pubblico attento e composto in massima parte di autorità politiche, religiose, militari, civili e di esponenti della scuola della cultura e dell'arte.

Le manifestazioni dell'eccloritano si sono concluse con la consegna dei premi dell'archeologia « Matteo della Corte », assegnati per la sezione straniera ai tedeschi Theodor Kraus e Leonard Von Matt per il libro « Pompei ed Ercoleno », per la sezione italiana ad Agnello Baldi per il libro « La Pompei giudaico-cristiana » e con lo scoprimento di una lapide nell'androne centrale del palazzo di Città omaggio di Cava de' Tirreni ad uno dei suoi figli più illustri.



CAVA DE' TIRRENI



Al tavolo della presidenza il dott. Forte, padre Cardaropoli, i dotti. Prisco e Arcione

IL CORPO E' NOSTRO?

DIBATTITO SULL'ABORTO

Purtroppo, come era prevedibile, la manifestazione ha assunto una chiara nota di contrapposizione tra abbondanti e scarsi conforti: ha voluto perdere lo scopo di dimostrare ed escomunicare il dibattito stesso che era rappresentato da una serena visione del problema dell'aborto, delle implicazioni sociali, morali, pedagogiche e politiche che esso indubbiamente ha.

Come succede purtroppo da un po' di anni a questa parte, la società italiana viene divisa da una minoranza che se ha il diritto democratico e sacrosanto di agitare e dibattere i problemi, avrebbe però il dovere di non porli solo sotto l'aspetto politico perché ciò serve esclusivamente ed in malo modo alle cause civili e democratiche. E' questo a far escludere a priori lo studio e l'affrontamento di quelle implicazioni sociali, economiche, religiose, morali e politiche che fanno parte insindicalmente del bagaglio culturale di un popolo, di una società, di una comunità. Si finisce per etichettarsi esclusivamente a centro a destra, a sinistra o a sconosciuta base di queste etichette si portano avanti certe idee e certi pensieri che talvolta non solo fanno sorridere ma persino inorridire. E secondo me alla base del travaglio della società italiana contemporanea c'è questo errore di fondo che lascia turbare le coscienze, odiare l'avversario politico in una escrescenza di rancore che non ha limiti di spazio di tempo; in una terribile presunta battaglia politica extraparlamentare che ha accolto il terrorismo politico in Italia, che ci sta regalando di conseguenza il terrorismo economico, che ci getterà nostro malgrado in una terribile era di oscurantismo dalla quale usciranno a nuova luce solo i nostri figli.

— IL LAVORO TIRRENO

corpo gli appartiene « un corpo però che contiene una vita già patrimonio di tutta la comunità ».

In Austria suscitò un grande interesse un libro dal titolo significativo « Il diairio di un fanciullo che non era nato » (Ed. Herder, Vienna, 1956).

Leggiamo insieme alcuni frammenti che ci documentano la drammaticità dell'opera:

3 ottobre

Oggi la mia vita è cominciata. Il babbo e la mamma non lo sanno ancora. Tutte le mie caratteristiche fisiche e psichiche sono già fissate.

Ad esempio, io avrò gli occhi del babbo e i biondi capelli ondulati della mamma. E' anche un'altra cosa a dir stabilità: io sarò una bambina.

19 ottobre

Il mio primo sangue, le mie prime vene appaiono.

23 ottobre

Ho una bocciuccia erogata. Entrò un uomo potrò ri-

dere, quando i genitori si chiederanno sul mio letto. La mia prima parola sarà: « Mamma ».

20 novembre

Oggi, per la prima volta, mia madre ha appreso dal suo cuore che mi portava in seno. Chi sa quanto è grande la sua gioia! Certamente i miei genitori stanno già pensando a come dovrò chiamarmi.

Potrei già saperlo!

13 dicembre

Prastro potrò vedere la luce, colori, fiori... deve essere magnifico!

Soprattutto mi riempie di gioia il pensiero che potrò vedere la mia mamma, il mio papà!

24 dicembre

Il mio cuore è già perfetto. Grazie a Dio, io sarò una bambina piena di forze e di vita. Tutti saranno lieti della mia nascita.

28 dicembre

Oggi mia madre mi ha ucciso!



La « destra »



Il « centro »



La « sinistra »

**Approvato
Il bilancio
Della Rocca
si dimette**



Della Rocca

L'Amministrazione comunale di Cava de' Tirreni ha approvato il bilancio di previsione per il 1976 con 21 voti favorevoli su 40.

Le opposizioni, per la maggioranza 17 democristiani e indipendenti, 2 missini.

L'Assessore ai Lavori Pubblici, Aldo Amabile, dissidente socialista ha accusato una malattia diplomatica rifiutandosi nella sala della giunta e non votare il bilancio, insieme ai due del MSI, Dan e Gatti.

L'assessore alle Finanze Vincenzo Della Rocca ha rassegnato le dimissioni di dissenso dall'intesa politica raggiunta dai fanfaniiani e avallata a quanto sembra da tutti gli schieramenti della D.C.

Cava dei Tirreni è l'unico Comune della Campania che ha avuto il primato di avere una amministrazione in carica che si regge con i voti della destra.

Volantini galeotti

Alcuni sprovveduti politicamente e culturalmente hanno voluto attribuire al nostro direttore alcuni cicchetti, tatti, diretti, con quali dei gruppi democristiani e a noi noi e del resto facilmente individuabili hanno preso posizione contro la « politica del bilancio » fatta dal partito DC a Cava.

Sprovveduti, e ci fermiamo a tanto, perché non sono in grado nemmeno di comprendere e costoro, il smilzito intellettuale e l'azzone di sano e leale dissenso che il nostro direttore in quindici anni di attività è andato sempre facendo e dimostrando senza paura, reticenze e mascheramenti!

Studio tecnico

Gli architetti Alberto Bealdi, Dante Barone, Claudio Di Donato, Mariano Granata e Giacomo Saccoccia hanno costituito uno Studio tecnico di architetti denominato « ALFA 3 » con sede al Viale Marchioni di Cava de' Tirreni.

Cava de' Tirreni ha ricordato uno dei suoi più illustri figli nel centenario della nascita

Matteo Della Corte (1875-1975)

Uno dei maggiori epigrafisti e lettori di graffiti che abbia avuto la scienza.

Nato a Cava de' Tirreni il 13 ottobre 1875, si laureò in Giurisprudenza, in Filosofia e Lettere; fu Membro di diverse Accademie Italiane ed estere uomo di profonda cultura e solida scienza, trascorse i suoi anni in studi geniali che ne fecero uno dei più stimati e qualificati Archeologi moderni.

Trascorse quasi sessant'anni in un lavoro di studio e di critico assiduo responsabile per far rivivere tutta una civiltà sprigionantesi da pietre e da epigrafi che solo per lui avevano un linguaggio che proiettava luce meravigliosa su un arco di tempo che sfugge all'esibizionismo di certa scienza senza valore.

E con la sua passione di studioso e con la sua tenacia di indagatore, ha salvato pietre e muri sui cui la mano degli antichi nvi scrisse cose utili a saperli: statue e strade smozzicate rivelanti testimonianze di generazioni adesse altre; graffiti affreschi rievocanti scene grottesche, grotose, tempi traumatisati dalla tirannide, figure di nerisogni aureolati dalla storia delle armi e dai bagliori della scienza.

A Matteo Della Corte si deve una scoperta di eccezionale importanza che ha attirato non solo l'interesse degli studiosi, ma anche di archeologi e di critica d'arte, fonti storiche ma anche del grande pubblico, sia che la prima affermazione circa la presenza dei cristiani a Pompei — anteriormente al 79 d.C. — provenne, nel 1862, dal grande archeologo prof. G.B. De Rossi, che lessò ed interpretò per primo un gruppo di graffiti cristologici nell'atrio del cosiddetto «Albero dei Cristiani». Ma si deve alle acute indagini epigrafiche del prof. Della Corte se alla dibattuta questione vennero apportati contributi risolutivi. Animato dalla fede, il Della Corte fu geniale e fortunato scopritore di ben due esemplari dell'ormai famoso «Crittogramma del Pater Noster» e di uno che sembra fu da lui rinvenuto su una delle colonne mediane del portico occidentale di una grande palestra pubblica posta in margine alla piazza dell'Anfiteatro di Pompei.

Il Crittogramma, arcana trascrizione sia delle prime due parole del «Pater Noster» dal mistico simbolo Alfa e Omega, indistinguibile segno di cristianità, è fra i monumenti più venerandi della antichità cristiana.

Costruito in latino, esso fu indubbiamente inventato in Occidente, e di qui diffuso in Oriente. Letto per la prima volta a Watermore, si riteneva risalire al IV secolo; ma gli scavi di Dura Europos (questa Pompei dell'Eufraate, trovata casualmente nel 1921 dal capitano Murphi nella sabbia del deserto, presieduta da due Courti romane tra il 165 e il 256) ne rivelarono la precedente esistenza al III secolo.

La scoperta del prof. Della Corte trasporta dunque alla conoscenza del mistico crittogramma al I secolo, e probabilmente intorno all'anno 64, data della prima persecuzione cristiana ordinata da Nerone, pressoché che costringe i cristiani a dissimulare i loro simboli.

Per questa scoperta il Della Corte ebbe a soffrire incomprensioni, seccature, ingratitudini, accuse: ma poi la sua tesi della presenza dei cristiani a Pompei fu approvata, finalmente, giustificata, e la sua fatica ebbe giusta ricompensa: allora crollò l'artificiosa impalcatura e si stemperò tutto l'acido dell'ingiustificata critica.

Il Crittogramma è formato da cinque parole, composta ciascuna di cinque lettere, le quali costantemente, da qualunque parte si leggano, larghezza e in altezza, anche rovesciando il quadro, danno sempre lo stesso significato:

P O T A S
O P P E R A
T E N E T
A R E P O
S A T O R

Disponendo le cinque parole su di una linea

ROTA OPERA TENET
AREPO SATOR

esse si leggono ugualmente da sinistra o da destra.

Perfetta sintesi cosmica è l'interpretazione dell'enigmista: Idolo (sator, il creatore) - domino e regge (te-

net) le opere del creato (rotante) e quanto la terra produce (arepo, aratro).

Mantenendo al punto d'incontro l'unica N del quadro le altre lettere, e si ottengono due volte le parole iniziali dell'Orazione dominicale:

P
A
T
E
R
P A T E R N O S T E R
O
S
T
E
R
R

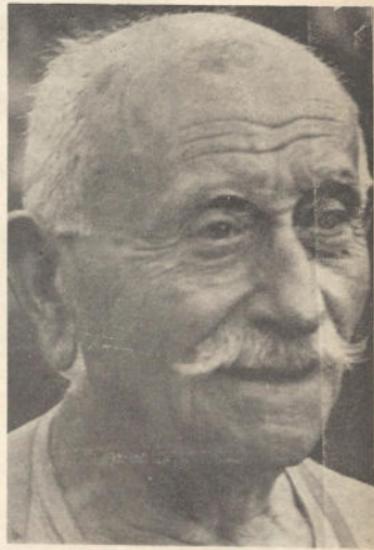
Confermatore geniale, il prof. Della Corte incanta il pubblico che accorreva alle sue profonde rievocazioni di fatti e tradizioni antiche.

Matteo Della Corte, figlio della nostra terra, amò intensamente la nostra Città, e illustrò con la sua scienza. Ritornato finalmente nella nostra poltronica valle e suo svago preferito erano lunghe passeggiate per le stradine delle nostre campagne ovattate di silenzio e accarezzate dal sole.

Cava, il suo natio loco, gli ha dedicato una scuola, l'Istituto Scientifico Statale, gli ha intitolato una strada, ha voluto il suo volto riprodotto nel bronzo.

E il suo nome nei secoli sarà ricordato come «urbis nostrae laus et civitatis coven decus».

Attilio Della Porta



MATTEO DELLA CORTE

LE TAPPE DELLA VITA

Dal crollo finanziario del padre ai più prestigiosi riconoscimenti internazionali

1875

Nasce, il 13 ottobre, a Cava de' Tirreni da Stefano e da Anna Sanatore nella casa, oggi in via di demolizione, dove Gaetano Filangieri portò a termine «La Scienza della legislazione» e dove nacque, nel 1784, Carlo Filangieri, principe di Satriano ed eroe del ponte di Sant'Ambrasio.

1894

Crollo finanziario del padre che gestiva, proprietario, il grande Hotel Victoria di via Carratù a Cava, dal 1881 via Filangieri.

1895

Consegue presso il Liceo-Ginnasio della Badia Benedettina di Cava de' Tirreni la licenza liceale classica. Nello stesso anno si trasferisce con la famiglia a Pompei.

In quell'anno Matteo annotava: «Avvenne oscuro accadimento con mia prima iscrizione all'Università».

Il possibile crollo in Pompei il Gran Hotel Victoria, la Nuova Pompei, Matteo, su foglietti volanti, precisava: «Transfertamento a Valle di Pompei, raggio di luce rientrato; in azienda più piccola, nave in burrasca».

1897

Trova lavoro nella Segreteria di Bartolo Longo, «nuova risorsa» per le traballanti e malconce finanze della famiglia.

1902

Si laurea in legge all'Università di Napoli. Tesi discussa: «Lo schiaffo come offesa reale».

Entra a far parte del Ministero della Pubblica Istruzione e in seguito il corso viene nominato soprastante negli Scavi di Pompei. E Matteo Massarante commenta: «Strappata ad ogni modo la laurea in legge fra un pollo spolpato e molte lettere corrisposte, cessa l'oste e il Segretario di Don Bartolo e scrive il Soprastante agli Scavi di Pompei».

Consegue Anna Pironti, la «Nina» delle sue tante lettere. «Nina» delle sue tante lettere.

Ogni madre la madre, Anna Senatore.

1907

Viene nominato ispettore. Dalla Soprintendenza riceve l'incarico di dirigere gli scavi di Altino.

Don Matteo annota nei suoi fogli volanti: «È cosa di poco tempo fa che nel 1907 mi vedeva Soprastante elevato alla carriera scientifica».

1908

Pubblica, dopo lettura all'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli, lo studio «Ercole e l'Ara Massonica in un dipinto pompeiano».

Di quest'anno sono due «affizioni», spassionatissime lettere a Nina, del 2 marzo, firmate: «D'ombra» di Don Matteo».

«La somiglianza di Don Matteo». In esse i due appassionati viaggiano via del vento in una tempesta e ventosa settanta marzolino mentre rincasava dalla visita a «Nina», raccontano la loro tragicina fine: l'uno ridotto a brandelli, l'altro portata via, lontano, «dal vento impetuoso e dalla tempesta». Addolciva così, con l'ironia, col suo sarcasmo orziano la dolorosa note della faticosa esistenza.

Dedica a «Nina», il marzo, la novella inedita, «Storia del secolo XIV», in nitida grafia, ghiotto boccone per il monografatore. Personaggi: Piero degli Ubertini = Matteo e Irene Malaspina = Anna.

Celebra il fidanzamento ufficiale con Nina e si leva dal mondo, al brindisi, nel consagrato Anfiteatro, le dice: «Ed eccoti Tanello: più che per valore, gradiscol per il significato che esso ha come sim-

bole. Portandolo al dito, essa ti dica che è la prima magia della tua catena mistica, che andrà a poco a poco, volgendo insensibilmente le anime nostre. Quando tu avrai occhi e ci poseranno sopra, o quando al tatto lo sentirai, ricordati che chi lo die, o vicino, o lontano, pensa ed agisce nel nome tuo e per te».

E più innanzi: «Chi sono io? Sono colui che giace alla tua gioia, gode del tuo piacere, vive della tua vita».

Sposa in Pompei, nella Basilica della Madonna del Rosario, Anna Pironti unica figlia di Alfonso e Concetta Pironti. Celebra il rito il sac. Giuseppe Russo, amico degli anni del Ginnasio. Presente Marco Galdi.

1911

Consegue la laurea in Lettere all'Università di Napoli. Teste e Monumenti scoperti nella Porta del Vesuvio. Brevi note di epigrafia pompeiana. «Le stesse derivate» di critica d'arte: «Piero e Andromeda-Polifemo e Ulisse nella loro derivazione della tragedia».

Matteo postilla: «Sacrifici e danaro non contano nulla davanti alla nuova laurea in

IL LAVORO TIRRENO - 3

lettere conseguita fra una carezza incangiante della mia Ninfa e il latrato dei miei implacabili nemici ».

1912

Pubblica lo studio di tecnologia pompeiana « Librae pompeianae ».

1913

Eisce « Pomerium », ricerca di topografia pompeiana.

E' nominato socio corrispondente dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma.

1914

Gi muore il padre.

1915

Confida ai suoi foglietti volontari: « Ogni, cinquantina mie relazioni sugli Scavi e sui monografie su questioni pompeiane recano sul mio scrittoio col riconoscimento ufficiale del mondo scientifico il gradimento di scienziati d'ogni parte al fulmineo lavoro cui almentano egli ormai la rettitudine dell'intenzione, l'onestà dei propositi. Il desiderio di farmi onore ».

Rettitudine, onestà, onore! Altri tempi, altri uomini!

1920

Dà alle stampe lo studio di diacronia pompeiana: « I Fuligones ».

1922

Ritrova e ricostruisce la « Groma » con la collaborazione dell'ingegnere Luigi Iacono, suo collaboratore anche nella ricostruzione del « pilum » e delle « libras pompeianae ». Pubblica un studio sulla sua scoperta e ricostruzione, chiedendo lusinghiera recensione da parte di studiosi italiani, inglesi, tedeschi, francesi e statunitensi.

1923

Il Ministero della Pubblica Istruzione lo nomina Ispettore principale.

1924

Il Governo di Francia lo nomina Ufficiale della Pubblica Istruzione.

Ad Arpino, Tipografia Giovannini Fratelli, viene edite l'importante e interessante studio « Inventus ».

1925

Eisce in 1. edizione l'opera frutto d'intensissimi anni di ricerche e di appassionanti indagini, « Case e abitanti di Pompei », già pubblicata a puntate sulla rivista Neapolis e sulla rivista Indo-greco-italica. E' ritenuto il suo maggior lavoro.

Nomina socio ordinario da parte dell'Istituto Archeologico Germanico.

L'Istituto Archeologico Americano l'accoglie tra i suoi soci onorari.

1926

Ritrova la « Novacula » e ne fa comunicazione, con vivo interesse, agli studiosi.

1928

Il Ministero della Pubblica Istruzione lo promuove a Direttore

digitalizzazione di Paolo di Mauro



La lapide a cura della civica amministrazione è stata detta da Riccardo Avallone e scoperta dal Sindaco Angrisani, Presidente del Comitato per le celebrazioni Dellacortiane è stato il prof. Michele Grieco.

tore di 1. classe.

1930

Eisce l'opuscolo « Una famiglia di Sacerdoti d'Aida - I M. Lorei Tiburtini di Pompei ».

1931

Entra a far parte dell'Accademia di Archeologico Lettere e Belle Arti di Napoli.

1933

La Pontificia Accademia di Archeologia lo nomina socio corrispondente.

1934

E' nominato socio della Società Tiburtina di Storia e d'Arte e della Deputazione Napoletana di Storia Patria.

1936

Scopre nella casa di P. Paolino Proculo e nella Grande Palestre segni della presenza cristiana a Pompei prima del 79. La comunicazione e i relativi abbondanti scritti suscitano alcune polemiche, accusi di falso nei lusinghieri consensi, e uno dei temi fondamentali della sua vasta ricerca.

1938

Pubblica il breve studio « Sul rapporti d'affezione fra la Casa Giulio-Claudia e la Campania ».

Dalla Soprintendenza viene incaricato della raccolta e della interpretazione delle iscrizioni del Criptoportico del Teatro

romano di Sessa Aurunca.

1940

Eisce lo studio topomastico « La Giuliana o vera denominazione spettante alla cosi detta Villa dei Misteri ».

1941

Pubblica la ricerca « I Faib pompeiani e il culto delle origini di Roma ».

1942

Venne collocato a riposo per limiti di età, con l'irruzione periodica di lire di quarantamila. Viene, ad opera di Amedeo Maiuri, riassunto componitore, perché possa continuare la sua opera di ricercatore e di trascrittore delle tecniche.

1943

L'Accademia Pontaniana l'annovera tra i suoi soci.

1948

Venne collocato definitivamente a riposo.

Il Ministero della Pubblica Istruzione gli concede la medaglia d'oro di Benemerita per gli studi pompeiani.

1950

Riceve dal Presidente della Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin un messegnio aureolare. In occasione della stampa del fascicolo delle iscrizioni pompeiane.

1951

Pubblica lo studio « Cleopatra

tra Marco Antonio e Ottaviano nelle alleys statico e portoricistiche dell'argenteria del Tesoro di Boscorelle », con dedica alla moglie, Anna Pironti.

1952

La « Deutsche Akademie Wissenschaften zu Berlin » gli pubblica il fascicolo delle iscrizioni pompeiane.

Porta a termine il suo lavoro di linea un ampiamento della vecchia edizione della « Juventus » alla luce delle sue ultime ricerche.

Concede una brillante intervista a Settimio Cicinatti del giornale « Roma ».

Pronuncia un discorso nella dedica del Liceo-Ginnasio di Cava de' Tirreni al nome di Marco Galdi.

1953

La « Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin » gli pubblica il fascicolo delle iscrizioni pompeiane.

Componetra all'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli il complimento amico Ing. Luigi Iacono.

1958

Riceve dall'Accademia Nazionale dei Lincei il Premio per l'Archeologia del Presidente della Repubblica « Giovanni Gentile », giudice Vincenzo Arcangelo Rufo, Aldo Ferrabino, Giuseppe Lugi, Amedeo Maiuri e Domenico Mustilli.

Giovanni Artieri gli dedica un luogo e caratteristico articolo, « Pompeiani e Napolitani », pubblicato prima nella rivista « La Nuova Antropologia » e poi ancora nel volume « Napoli nobilitatis ».

Raccoglie in volume, a cura della Accademia Nazionale dei Lincei, le iscrizioni scoperte a Pompei nel quinquennio 1951-1956.

Celebra, circondato dall'affetto di scienziati, amici e parenti, nel suo ottantunesimo compleanno.

Cava de' Tirreni, auspica la Civica Amministrazione, gli consegna una medaglia d'oro e una pergamena, con testo di Amedeo Maiuri. L'uomo e l'opere vengono celebrati da Federico De Filippis senior, nella Sala Consiliare del Palazzo di Città.

1959

Raccoglie in volume le iscrizioni da lui rinvenute ad Ercolano.

Pubblica « Scuole e maestri Pompei antica ».

Giovanni Comisso lo interviene per « Settimio giorno ».

1960

Celebra in Pompei, presenti illustri studiosi italiani e stranieri, le sue nozze d'oro con Anna Pironti.

Pubblica sul « Roma »: « Positivo bilancio di un'attività sei-millenaria », suo testamento scientifico.

A. W. Van Buren gli traduce

In inglese l'Antologia erotica « Amori e Amanti di Pompei antica ».

1961

Vittorio Palotti lo intervista per « Gente ».

1962

Muore, il 5 febbraio, in Pompei, Venere sepolta, a spese del Comune, nel cimitero di Pompei.

1963

La « Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin » gli pubblica il III fascicolo delle iscrizioni pompeiane.

Eugenio Tortorella, su « La Nazionale », di Firenze, ne ricorda la figura e l'opera di epigrafista.

Cava de' Tirreni, auspica la Civica Amministrazione, lo ricorda solennemente, dedicandogli una strada e un busto, opera dello scultore pompeiano Domenico Peduano. Lo commemora Alfonso De Francischi, Soprintendente. Amedeo Maiuri invia un lungo e dotta memoria.

Carlo De Fede lo commemora all'Accademia Pontaniana.

1964

A due anni dalla morte, Angelo Baldi, suo discepolo, gli dedica l'opera: « La Pompei grecocristiana ».

1965

I docenti e gli allievi della Yale University gli dedicano nel Lararium pompeiano una stele con busto. Lo commemorano il fedele e dotto collaboratore Pio Cipriotti.

1966

« Il Lavoro Tirreno » pubblica un briloso saggio di Tommaso Avagliano. « I soavi storni di Vieste e la nostalgia di Retitutu ».

Attraverso le iscrizioni amorose raccolte da Matteo Delta Corte riprende a battere il cuore degli antichi abitanti di Pompei.

1966

« Il Lavoro Tirreno » stampa un volumetto che auspica il direttore Lucio Barone: « I soavi storni » che aveva suscitato grande emozione quando anche la signora Anna Pironti moglie del Delta Corte.

1967

Muore in Pompei la moglie, Anna Pironti, e viene sepolta accanto al marito. Uniti anche nella morte!

1970

La « Deutsche Akademie Wissenschaften zu Berlin » gli pubblica il IV fascicolo delle iscrizioni pompeiane ed ercolanene, edito con amore fraterrino da Pio Cipriotti.

1973

Valerio Canonico, in memoria, dedica allo « stracavese » Matteo Delta Corte la « Notarrella », « de Curtis, de Curte, della Corte. Una famiglia di giuristi ».

La ceramica vietrese è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRADITO
PER OGNI RICORRENZA LIETA
UN PIACEVOLE SHOPPING
TRA FABBRICHE E NEGOZI

GIRO DELLE MOSTRE

a cura di SABATO CALVANESE

SERIGRAFIE E POESIE

MORETTI - PORZANO - BONACCORTI - REGGIANI

CAVA DE' TIRRENI

Due amici: uno scrittore e un pittore. Lo scrittore si chiamava Ugo Moretti, il pittore Giacomo Porzano.

Si sono trovati insieme per un lavoro comune, una cartella di serigrafie e poesie, tirata in 135 esemplari presso la Stamperia d'Arte Serigrafica Grafiser a cura di Felice Ferdinando Silano. Lo sono ancora per la presentazione in esclusiva di questa cartella nella sede del Club Universitario Caveese, molto avvedutamente messa a disposizione dal comitato direttivo: il tutto organizzato dal Centro d'Arte « Il Portico » che di queste iniziative è valido assertore e concretizzatore nella nostra città.

Ora c'è tanta gente da assieparsi in lungo e in largo nell'enorme salone, ansiosa di discoltare dalla viva voce degli autori Enrica Bonaccorti e Aldo Reggiani le poesie d'amore ed assistere alla proiezione delle 15 serigrafie. Si legge nella prefazione della cartella: « E' il ritratto dell'amante idealizzata da tanti dettagli di donne amate o forse soltanto immaginate, mentre che due artisti hanno composto con loro brani di sogni e ricordi, due momenti di irreale felicità ».

Al recital e alla visione esce un caldo, fruttoso, intelligente dibattito. Colvinco gli autori presenti (Moretti e Porzano), talvolta anche i due attori (Bonaccorti e Reggiani), ma soprattutto parecchi spettatori.

Ognuno si sofferma sul ruolo e sulla sensibilità nella poesia e nell'arte. Qualche altro vuole essere rassicurato sulla differenza che esiste tra erotismo e pornografia. Ci si sofferma perfino sulle possibilità che potrebbe offrire Cava nella creazione di un centro calcografico, ovvero artisti valori si dovrebbero operare (lo avevamo proposto io, solo d'animi fa), e sui vantaggi che ne dovrebbero arrivare alla cittadinanza, dal momento che pochissimi centri di questo genere operano nel Meridione.

Il pubblico è attento, dimostra evidente tutto il suo interesse. « E' uno spettacolo entusiasmante », esclama il Bonaccorti ad un triste.

La verità è che Moretti nelle sue firme non propone un simbolo ma la « presenza immediata della donna », che egli fissa e rigenera attraverso il calore dei sentimenti e la dimostrazione dell'autentica passione. La meditazione intellettuale è vista dalla pregnanza del rapporto, dalla costante evocazione di un'esperienza di canti e di testimonianze di comportamenti mai scandalosi.

Il carattere della sua poesia è soprattutto rivelatore. Come in « Ieri »: « Ieri i tuoi occhi / avevano il colore della rondine / e il battito delle sue ali. / Volavano inquieti /

per silenziosi sentieri, / lo li seguivo, attento / come un falco / aspettando il momento di morderti il cuore ».

Altrettanto in « Attestato »: « C'è il tuo sorriso / come il sole, che al mattino / facchini i gigli / e quando sono aperti / se ne va, / l'altrimenti li brucia ». Tu sei buona come l'acqua di fonte / che si beve senza blocciere. / Ogni altra cosa che assaggio / è vina cattivo ».

E « Infine in « Flirt »: « Tra le tue ciglia / tra la voglia / come la foglia dell'uovo / quando si leva il libeccio d'aprile ».

Di Giacomo Porzano è da mettere ancora una volta in risalto la freschezza, la felicità, l'eleganza di segno e di colore, con i quali ha reso concreta, presente, moderna la tipologia della serigrafia dell'amore (certamente essa non è comparabile assolutamente a quella di venti o quaranta anni fa). Il suo « restare » ai nostri giorni — come altri apprezzano nei dipinti, tecniche miste e disegni della personale ancora in corso alla galleria « Il Portico » — è dovuto non solo alla capacità di comprendere la conformazione anatomica dei corpi che egli interpreta in modo nuovo, non abbandonando altri ritrovandosi in tutta la cultura occidentale del Trecento in poi, ma soprattutto per avere saputo rendere funzionale l'aspetto della donna nei suoi interessi e appetiti.

Non c'è evocazione come non c'è introversione nel suo « fare ». I suoi segni e i suoi colori si dispongono nell'ordinaria della migliore chiave d'interpretazione del vivere femminile, si strutturano in una forma di bellezza che tocca la stessa esistenzialità di chi guarda per l'immediata scoperta di implicazioni e relazioni col mondo affettivo.

Le più importanti in Italia

BOLOGNA

Piero Guccione - Galleria Durer - Via Mazzini
Itinerario del Dopoguerra - Galleria Due Torri

CAVA DE' TIRRENI

Donne di Giacomo Porzano - Il Portico - Via Atenoffi

FIRENZE

Renato Guttuso: da Michelangelo, Sala d'Armi - Palazzo Vecchio.

LERICI

Omaggio a Giacomo Porzano - Palazzo di Città

LIVORNO

Michelangelo - Mostra di

dattica nel V Centenario della nascita

MILANO

Action Painting of New York
Galleria d'Arte Braidaense
Valerio Adami - disegni -
Studio Marconi.

Terza triennale dell'incisione - Palazzo della Permanente
Mino Maccari - disegni - Galleria La Nuova Sfera.

Ives Klein - Selezione di Monogrammi presentati da Edoardo Sanguineti.

PAVIA

Emilio Vedova - Grafica fotomontaggi manifesti - Castello Visconti.

PESARO

José Beuys - Multiplici grafiche manifesti - Galleria Il Seigneur.

ROMA

Alberto Burri - Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Jean Baptiste Corot - Villa Medici - Trinità dei Monti.

Mario Mafai - Galleria L'Arno.

Hans Christian Andersen - poeta e disegnatore - Biblioteca Nazionale.

Alberto Magnelli - disegni
1914-67 - Galleria Il Segno.

Hans Richter - opere dal 1960 al 1975 - Galleria La Borgognona.

Luigi Bollo - tempeste - Galleria Parmentro.

Antonello Gualtieri, Giovanni Boccaccio nel VI Centenario della morte - Mostre delle tavole e originali delle illustrazioni del Decamerone - Galleria L'Indicatore.

TORINO

Michelangelo Pistoletto - Galleria Christian Stein.

SALERNO

Presso l'Azienda Autonoma di Turismo e Soggiorno la personale di Nuccio Fontanella ha richiamato un folto pubblico ed ha suscitato un'eco di consensi.

Come si legge in catalogo egli ha partecipato a diverse collettive assai importanti come quelle svoltasi all'« Accademia » di Salerno nel 1960, alla « Pinacoteca del Turismo » e al « Gruppo Bagutta » di Milano oltre ad impegnarsi in personali tenute in parecchie città italiane da Giannutri a Varese, da Montepulciano a Roma, da Taranto a Campione d'Italia, da Tor-

no a Raqusa, come anche all'estero per esempio a Sierre in Francia.

La sostanza dell'ispirazione di Fontanella poggia tutta su di una necessità antitetica: la smilitizzazione della vita costruita sul supporto delle sue speranze. Riconoscendo calato nella realtà, la sua scultura riflette un mondo senza pace, ancora sotto l'incontro del peccato originale. E come non c'è vita senza illuminazioni o baleni così non può esservi senza ombre e oscurità. Il fluctuare delle passioni, i turbamenti, le incertezze carnali, le nocevoli dissoluzioni e i nostri rifiuti, i momenti del piacere e della sofferenza, il corso dei nostri atti pacifici e violenti. Ogni esistenza è difficile, precaria, sfidata al caso. Cosa resta? Una profonda malinconia, un'anestetica parola, il senso della caducità delle cose. Per questo è importante organizzare dell'artista in pieno, in vuoti, in peso e levità, in un ritmo spaziale stranamente ecitato e deformato.

Si tratta di un'espressionismo non cerebrale, non metafisico, ma veramente umano, dove viene raccolto in tempo, lo oscillare del nostro consci e del nostro inconscio.

IL LAVORO TIRRENO
DIRETTORE RESPONSABILE
LUCIO BARONE
Autorizz. Tribunale di Salerno
N. 259 del 29-4-1965
Spediz. in abbonamento postale
Gruppo III - 70%.
Stampa: S.J.J. Mifilia
DIREZIONE:
V/A Atenoffi - tel. 842663
8401* CAVA DE' TIRRENI
Editoriale de:
Il Lavoro Tirreno S.A.S.

Associatosi alla
Unione Stampa
Pomerica Italiana

Gas - Auto
De Pisapia
S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.30.36



INVITO ALL'ABBONAMENTO PER IL 1976

Sei abbonato?

Rinnova per tempo il tuo abbonamento a

IL LAVORO TIRRENO

Non sei abbonato?

Doi fiducia ad una voce libera

C.C.P. 12/24242

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.000
SOSTENITORE L. 5.000

IL PUNTO SUL MOMENTO

L'incontro politico tra democristiani del Vallo del Diano ha evidenziato le carenze e dato suggerimenti. Impegno dell'on. SCARLATO.

Domenica scorsa ha avuto luogo, presso il Centro di Addestramento Professionale « Juventus » un incontro fra gli amici della D.C. del Vallo di Diano, per fare al punto sull'attuale momento politico.

Lo ha presieduto l'on. Vincenzo Scarlato, accompagnato dal Segretario Provinciale Prof. Chirico, dal Senator Avv. Pepino Manente Comunale e dall'on. Prof. Domenico Pica. Presente il Signor Francesco Ciolfi, membro del Comitato provinciale.

Vale la pena dire subito che non tutti i democristiani di Salerno si presentarono all'incontro. Così come non erano presenti tutte le Sezioni dei paesi vicini. I motivi, facile ad intuirsi, sono quelli che dividono il grande partito in correnti e sotterranei, che ne compromettono sempre più l'efficienza nella guida politica del Paese.

Apprezzando il Senatore Manente Comunale, il quale accenna alla necessità di un rinnovamento delle fila della D.C. se si vuole assicurare ancora al partito un indirizzo politico tale da garantire risultati diversi da quelli ottenuti il 15 giugno, quando la maggioranza del voto al referendum del voto si è passata nelle mani del partito socialista che, ovviamente, ha propagandato meglio la sua dottrina. In un momento così difficile per il nostro Paese, dice il Sen. Manente Comunale, abbiamo bisogno di trarre da queste riunioni suggerimenti validi a favore del riconquistamento della condotta del partito, in vista del Congresso regionale nel quale saranno discussi vasti problemi della Regione e quindi del Vallo di Diano.

Seguono accalorati interventi da parte del Prof. Femminella, del Dr. Ferrara, Direttore dell'Istituto del Prof. Claudio Marini De Luca, già Consigliere provinciale del Prof. De Laurentiis, sindaco di Sassano, del Dr. Trotta, Presidente del Consorzio di Bonifica, dell'Ing. La Rocca ed altri.

Non vengono risparmiate aspre critiche alla Segreteria provinciale che non avrebbe corredato i vari atti a mantenere piena attività negli organi periferici. Qualcuno, come il Dr. Ferrara, accenna con coraggio alla debole ed incerta politica della DC che ha portato la scuola al fallimento per via delle lacune e delle licenze che vanno aumentando in conseguenza di disoccupazione dell'amministrazione centrale che si diffondono in tutti i gangli della vita sociale.

Il Prof. De Luca più polemico, anche se nella sua lunga permanenza nella carica non ha potuto realizzare miracoli, parla di responsabilità, decisione, tenore del carattere, che hanno dimostrato di non essere in grado di — IL LAVORO TIRRENO

risolvere i problemi che premono sulla vita nazionale. Nel Vallo di Diano, egli dice, i nostri insuccessi elettorali hanno aperto ai socialisti per meglio spianare la via ai comunisti, con i quali il dialogo non sembra prudenziale e riservato. Anche le forze collaterali, ACLI, Cottivatori diretti, organizzazioni cattoliche, non hanno dato il loro capace contributo ai nostri sforzi, che si sono esauriti nella più amara disillusione.

Al centro sportivo, che ha assegnato a Galli, noi preferiremmo altri criteri per ottenere realizzazioni più utili alla classe degli autentici lavoratori, con particolare riguardo a quelle dell'agricoltura.

Così come è grave la Comunità Montana, regolarmente finanziata, ancora non è entrata in funzione. Bisogna vi trovano asilo, incapaci di assolvere al loro mandato, stiamo eliminando Chiavari, e poi? E' vero che noi stiamo contro il compromesso storico, ed è per questo che il discorso con il P.S.I. e col P.C.I. dev'essere mantenuto con fermezza eponimia della D.C., cheza da obiettività. Perché il giorno in cui avremo aperto il P.C.A. avremo distrutto la D.C. nel suo programma e nelle sue finali ideologiche.

Ma un dialogo più aperto e più chiarificante deve essere fatto col P.S.I. che, per dimostrare tanta avversione di afferrensi, non trou' spazi la stima e la fiducia del nostro partito.

Risponde il Prof. Chirico con dialettica convincente, per equilibrare le posizioni contrastanti degli oratori che lo hanno preceduto, e che hanno messo in evidenza le sue responsabilità quale dirigente provinciale della Democrazia cristiana.

L'on. Scarlato, raccolgendo pareri ed opinioni, con la disinibizione che si addice ad un provato parlamentare, ha fatto l'analisi della situazione nel Vallo di Diano, attraverso la quale viene certamente evitata la clamorosa sconfitta della D.C., la quale tuttavia parla di sé. Si rammaricano, ma nessuno dei dirigenti, piccoli e grandi, vuole riconoscere le colpe e le manchevolezze gravi.

Ha invitato, pertanto, gli operatori politici della zona a servirsi di tutte le strutture delle quali ancora si dispongono che sono da ritenersi salide, per non incoraggiare gli avversari in tutti i campi, non ultimo quello dello sport, inteso come opera da introdurre in ogni comune del Vallo senza, peraltro, trascurare un programma di industrializzazione per il quale esiste già uno studio promosso dalla D.C. per lo sviluppo del territorio.

Mi aproggio, assicura l'on. Scarlato, è incondizionato per garantire il rilancio definitivo di questa stupen-

da plaga per la quale mi sono assunto, e mi assumo, tutti gli impegni che la circostanza richiede.

FELICE CARDINALE

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Notiziario da Sala Consilina

a cura di FELICE CARDINALE

OCCIO SUL « LUIGI CURTO » DI POLLÀ

NON BASTANO I MEDICI A SALVARE GLI OSPEDALI

E' necessario che lo sforzo individuale sia suffragato da opportune attrezature scientifiche.

Per pratica esperienza, anche se indiretta, vissuta attraverso un mese nell'ospedale civile « Luigi Curto » di Pollà, che è parte del più vasto complesso denominato « Ospedali Riuniti del Vallo di Diano », siamo giunti alla conclusione di portare dinanzi alla pubblica opinione le beme merite e le lacune del nostro concetto sanitario.

Caso primo: è doveroso dare atto alla « équipe » di medici che, davvero con economiale sacrificio e perizia professionale, sostiene il peso enorme di una esigenza che si va rapidamente intensificando. Le colonne portanti di questo « équipe » risiedono nel nome di: Dr. Giorgio Roccamondi, Pronto soccorso ostetrico; Dr. Mario Chirurgio; Dr. Dante Valvo, Primario ostetrico; Dr. Arrigo Giuseppe, Primario ortopedico; dr. Antonio Ferro, Aiuto chirurgo; dr. Giovanni Guerico, Primario pronto soccorso ostetrico; Dr. Mario Zito, Anestesiologo ed altri collaboratori. Questi uomini sono esempio luminoso di sacrificio e di abnegazione, e ci auguriamo di averli a lungo fra noi per il bene dell'umanità sofferente.

Ed questo punto non possiamo non manifestare, nel merito del tutto particolare, la nostra riconoscenza, e quella dei cittadini tutti, al dr. D'Arrigo il quale, nonostante il grave lutto patito, tra le feste del Natale e del Capodanno per la perdita del suo amatissimo genitore, non ha fatto mancare, con merabile senso umano e altruista, il suo prezioso aiuto ai suoi pazienti.

Questi sono gli uomini che ci vogliono per salvare l'Italia!

Ma i professionisti ai quali abbiamo accennato non bastano, purtroppo, a colmare il vuoto. Ed i motivi sono da ricercarsi in una burocrazia cosiddetta di riforma salariale, certamente, non facilita il riassesto della vita ospedaliera.

Vi è un gruppo di giovani medici la cui opera, se è apprezzabile, non risolve le carenze delle varie specializzazioni. Per questo si rende necessaria guardare alla incisività amministrativa di questi Enti che, assai spes-

so, non premia adeguatamente il sacrificio e la valentia del medico che, appena uscito, rivolge altrove i suoi oneri professionali.

Ammiravole pure il comportamento delle Suore che sovrastendono ai servizi generali con zelo e con amore cristiano.

Il Drettore sanitario del « Luigi Curto » è il cardiologo dr. Biagio Leopardi, succeduto ad Dr. Joscà trasferitosi ad Eboli, che si strengono due anni di lavoro tra mille difficoltà, al quale abbiamo rivolto qualche domanda. Ci ha assicurato di un concorso di recente battezzato, sotto l'alto patronato del Presidente On. Prof. Domenico Pica, per ingaggiare 3 Primari nel campo della cardiologia, della neurologia e del Centro trasfusionale. Aiuto-Dirigenti in Dermatopatologia ed Oculistica; 1 I-sottosegretario sanitario; 26 Assistenti e 19 Aiutanti nelle varie attività mediche.

Vi sono buone speranze per vedere realizzate queste importanti promesse in quanto di carattere organizzativo.

Capo secondo: lascia a desiderare l'assistenza infermieristica per scarsità di personale, maschile e femminile, anche se tecnicamente addestrato.

I turni di impiego sono imprecisi, il tempo pieno ed occorreibile, oltre che maggiore respirazione a chi compie un lavoro delicato, paziente e spesso snervante.

Vé, poi, qualche rilievo, un piccolo rilievo, da rivolgere all'Economato che, col rigore che lo distingue in fatto di economia, non manca di solitario monologo la distribuzione dei pasti, anche nei reparti a pagamento.

Abbondanti, sì, ma non variati, né nutritivi. Niente da dire per la pulizia che è accurata e meticolosa ovunque.

C'è poi, fra le cose complicate, una lacuna: quella di non disporre di un locale adeguatamente attrezzato, magari con biblioteca, da porre a disposizione dei visitatori e di quanti sono obbligati a permanere in ospedale per dare conforto ed assistenza ai propri congiunti.

E' in costruzione una nuova ala che prossimamente andrà in funzione, e per sopportare ai tanti bisogni della tecnologia moderna e per aumentare il numero dei posti letto che oggi scareggiano.

Non sarà male pensare alla creazione di un idoneo posto d'ingresso, per gli infermieri, al « Pronto soccorso ». Quello attuale venne costruito senza criterio, perché esposto a correnti d'aria che ne limita la concorrenza a quelle del « Gulf stream », assai nocivo per gli animali e per i piatti di cibo.

V'è da sperare, infine, che l'influenza politica, talvolta contrastante, abbia a risolversi con visione unica affinché il complesso degli « Ospedali del Vallo » possa essere più prosperare in una clima di sana ed oculata amministrazione.

Non si può, comunque, negare che noti soci, se non stati compatti, o si compiono, da parte del Consiglio di amministrazione, di cui è annata attiva l'On. Pica, non date dei servizi necessari la grande opera che sembra stia per concludersi grazie all'ultimo finanziamento, ottenuto dalla Cassa per il Mezzogiorno nell'importo di L. 32.000.000.

Promozione della Benemerita

E' con vero compiacimento che abbiamo appreso della promozione del Capo dei Carabinieri Carmine Saccoccia a Maggiore.

Da circa sette anni al comando della Compagnia di Sala Consilina, ha saputo cattivarsi, per le sue doti di signorilità e per l'attaccamento al servizio, la stima, la simpatia ed il rispetto di quanti hanno avuto l'occasione di trattarlo.

Al Maggiore Carmine Saccoccia, sempre di dedizione completa al dovere che la tradizionale, gloriosa, Arma benemerita esige sempre da tutti i suoi dipendenti, l'augurio di fortunata carriera, e le felicitazioni del "Lavoro Tirreno".

VUOLE DARE DECORO E PULIZIA AL DIMENTICATO ARCHIVIO VIETRESE

Con decreto del 15 settembre 1808 Giuseppe Bonaparte, L'occupante di Napo- lio, nominò Re di Napoli, elevò Vietri sul Mare a capoluogo di Mandamento e lo rese autonomo insieme con i villaggi Arcara, Marin, Alessia, Santiquaranta, Du- pino, Castagneto, Dragonea, Molina, Benincasa, Raito, Albano, Cetara, Marina, Ca- samicciola.

Il 24 giugno 1809, festa del patrono di Vietri sul Mare fu eletto nella cittadina il primo Decurionato, cioè il primo Consiglio Comunale.

Così è scritto nei codici e documenti dell'epoca a proposito dell'erezione a Comune di Vietri sul Mare che fino a quella data era stato parte integrante del Comune di Cava dei Tirreni. Alcuni anni dopo il vasto ter- ritorio fu ridimensionato dalla scissione di Cava e dal ritorno a Cava de' Tirreni di alcuni villaggi sette- ntrionali posti alle falde del Monte S. Liberatore.

Durante questi centose- tanta anni Vietri è stata ricca di tradizioni ed ha avuto molti nobili familiari che avevano arricchito il villaggio con numerose notevoli di varie attività tanto da farlo diventare una ri- dente e civiltuosa cittadina. I Tajani, i Consiglioli degli Er- roja, i Guariglia, i De Ce- sare, erano vietresi e tra le tante attività raggiunsero fama internazionale quella tessile, del vetro della ce- ramica. Maria di Vietri era persino sede di un camiere navale.

Voler però ora procedere a delle ricerche storiche di queste famiglie, delle tradi- zioni vietresi e dei vari even- ti che ne hanno caratteriz- zato la vita amministrativa e sociale è un'impresa im- possibile. L'unico comune, unico depositario, è infatti in uno stato caotico spaventoso ed ogni ricerca, anche di un semplice docu- mento che risalga a cinquan- ta anni fa, è quasi impossibile.

Ecco dunque che nasce la ini- ziativa di riorganizzazione di un archivio comunale da parte di S. Attilio Della Porta, parroco di Ma- rina di Vietri e storico di chiara fama, che, attraverso studi e sacrifici enormi, ha dato non poco lustro alla conoscenza ed all'affondamen- to della storia del nostro Comune.

S. Attilio Della Porta chiede che gli si metta a disposizione tutto l'archivio per poterlo ri- vedere, con un gruppo di giovani studiosi locali già disponibili, alla riorganizza- zione dei documenti e dei registri che, oltre tutto, sa- ranno anche di valido aiuto alla stessa amministrazione.

E' infatti incomprensibile, per ogni mente volta all'attore- nza, la sua terra e nei i pro- blemi storici, che un inge- ntitivo quantitativo di documenti sia abbandonato e trascurato in qualche buio stanzino sommerso dalla polvere del tempo e della noncuranza.

Uno storico, che abbiamo la fortuna di avere nella no- stra cittadina, si leva a dare una mano per portare ordine e pulizia dove finora c'è stata abulia.

Crediamo che questa ini- ziativa va immediatamente attuata e incoraggiata dai nostri amministratori: tra l'altro non prevede oneri e costi.

Certi valori vanno salvati e certi documenti, come questa, caccia al Tesoro, alla quale hanno partecipato tre squadre di 5 componenti ognuna. Squadre di giovani entusiasti che hanno saputo risolvere questo quanto con- prezzante ed arduo problema. I quattro si divisi in 5 buste e furono articolati in domande di cul- tura generale e in richieste di oggetti tra i più svariati.

Purtroppo, vi è sempre un momento in cui si è dovuto procedere ad una selezione tra i documenti protetto e un calcolo temporale e la premiazione: la squadra composta da Francesca Sarro (can) Pasquale Castaldo, Lucia Martino, Rosanna Roberto, Luigi Di Lauro. La premiazione, contemporaneamente all'e- selection dei biglietti della 5. lotteria in cui era posto in palio quel premio il tradizionale campanile. Tuttavia è stato promosso dall'E.P.A.L. sez. Alboreto noto ormai per le sue iniziative brillanti, e meritavole quindi della massima lode e del più caloroso invito a prose- guire sulle stesse strade e a mili- glierare sempre più.

passo del vangelo si è forma- to un coro che da Capo di Monte dove era la capanna, si è diretto in Chiesa dove è stata celebrata la Messe di Mezzanotte. Erano presenti le 2230 per far sì che i bambini non andassero a dormire troppo tardi.

Il 2 Gennaio si è svolta la 3. caccia al Tesoro, alla quale hanno partecipato tre squadre di 5 componenti ognuna. Squadre di giovani entusiasti che hanno saputo risolvere questo quanto con- prezzante ed arduo problema. I quattro si divisi in 5 buste e furono articolati in domande di cul- tura generale e in richieste di oggetti tra i più svariati.

Purtroppo, vi è sempre un momento in cui si è dovuto procedere ad una selezione tra i documenti protetto e un calcolo temporale e la premiazione: la squadra composta da Francesca Sarro (can) Pasquale Castaldo, Lucia Martino, Rosanna Roberto, Luigi Di Lauro. La premiazione, contemporaneamente all'e- selection dei biglietti della 5. lotteria in cui era posto in palio quel premio il tradizionale campanile. Tuttavia è stato promosso dall'E.P.A.L. sez. Alboreto noto ormai per le sue iniziative brillanti, e meritavole quindi della massima lode e del più caloroso invito a prose- guire sulle stesse strade e a mili- glierare sempre più.

Alberto Oleandro

ALBORI

Una comunità cristiana festeggia il nuovo anno

In una notte senza vento, sotto un cielo stellato è nato il Gesù Bambino Alboreto.

La sua venuta, è stata at- testata con ansiosa pazienza quanto oggi è rara notizia.

A novembre era stato dato il via ai preparativi perché la notte dei 24 dicembre potesse rispecchiare al mas- simo la realtà di circa 2000 anni fa. La cor- nice rurale semplice c'era l'ingenuità pure tanti erano i bambini, angioletti stupiti ai quali i genitori avevano insegnato di restare alzati contro il solito. I vitelli, fanciulli felici negli stracci co- modi, venivano dalla non lontana cappella, gli zamponi più realistici, che ven- devano le loro note al mi- glior offerto.

La voce del narratore che guidava il procedere delle scene: insomma niente man- cava, nemmeno la stella che illuminava il cielo, nemmeno la foia dei vitelli, nemmeno i calzini dei quali di villeggianti, molti durante le feste.

Dunque tutto era perfetto anche l'angiolino stanco che dormiva poggiato alle altre. Tutto organizzato al secondo, ma domando però se tra la confusione degli ordini, che venivano impattati, la merita- zione dei spettatori, non abbiano dimostrato, anche se solo per un attimo, che stava rinnovandosi il miracolo irripetibile della ve- nuta del Cristo nel mondo.

Forse anche i bimbi abba- gliati dai fari non hanno ri- cordato il protagonista delle loro preghiere. Questo non è avvenuto agli organizzatori, bensì a tutti coloro che avevano consigliato che la tecnica del nostro tempo è entrata nella coreografia, forse ha aiu- tato lo scenario, ammettiamolo. Forse molti avrebbero preferito essere partecipanti anziché solo spettatori meravigliati. Dopo la lettura del-

ACQUA SIGNOR SINDACO!

Lettera aperta di un cittadino

Egregio Signor Sindaco

nonostante le numerose pro- messe e dichiarazioni pro- grammatiche, inserite al momento della sua nomina, la aspettativa primaria del popolo di Raito e delle fra- zioni alte è andata delusa e disattesa.

Avrà certamente perlomeno arguito che mi riferisco a quel liquido essenziale for- mato da idrogeno e ossige- no, distribuito attraverso tubi (che ce ne sono?) e che volgarmente chiamiamo ac- zione.

Le grandi manovre dell'esercito idrico vietrese pro- seguono imperterriti senza però che i colpi vadano a segno sulle succitate fra- zioni.

Per quel gentilmente riceve- rebbero pubblicamente (se non lo ritiene pericoloso), definiti- vamente (se non lo ritiene impossibile) una risposta?

In attesa di leggerla da

qualche parte la saluto cor- dialmente.

MARIO GIORDANO

I Vigili onorano S. Sebastiano

Come è ormai consuetu- dine nella festa di S. Sebas- tiano, il Corpo dei Vigili

Urbanbi della nostra cittadina si è riunito per onorare il suo Santo Protettore.

La solenne cerimonia si è svolta nella caratteristica chiesetta sulla frazione. I conti dove c'è una artistica statua del Santo. Il comandan- do Pierino Tramontano e i vigili urbani al completo hanno assistito alla celebra- zione della S. Messa officia- ta da S.E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava ed Arcivescovo di Salerno. I vigili sono stati ospiti del parroco di Dragonea Don Antonio Fasanò che ha offerto un simpatico rinfresco.

Aspetti però le autorità mi incipiti nonostante l'invito. In sostanza una cerimonia che ormai va diventando tra dizione e che ci auguriamo continui nel tempo.

Addio alle stellette

Per raggiunti limiti di età è andato a riposo il Ten- Pasquale De Luca, coman- dante dei Vigili urbani de- nostre comune. Il comandan- do De Luca si distinse in particolar modo durante la tra- gica alluvione del 1954, che gli valse una maglia di va- lor civile. Al Ten. De Luca auguriamo un sereno godi- mento del merito riposo.

VITA DEI PARTITI

Dodici liste sul sagrato del beato Salvino da Caramagna

Ai primi di dicembre Maiori si è spinto per quattro giorni gli Amministratori locali DC per un corso di «aggiorna- mento». I vari lavori inter- vennero anche i parlamenti dei sindacati che partecipa- rono a una tavola rotonda su diritti di ogni corrente. I lavori ebbero molto suc- cesso, ma a distanza di me- sieme un mese, oggi onesto passaggio è stato invalidato dalla convocazione del con- gresso.

Al di là di ogni discorso o comizio tenuto in quella sede si è pensato soltanto alla posizione personale e ben dodici liste hanno fatto capolino sul sagrato del Beato Salvino da Caramagna. Qualcuno poi non ha smesso di presentarsi e prestando ben cinque volte. I Re Magi hanno avuto appena il tempo di conse- gnare i loro doni che è ricominciata le strage degli in- nocenti. Tali sono infatti tutti coloro che si sono pre- sentati all'oltocento sull'area della corrente.

L'incontro è in moto e gli incontri, le adunate occa- zio- nali si susseguono a tam- buri battente ed ogni orato- re, a noi di piazzista, decanta- la bontà della sua cor- rente deprezzando il prodot- to degli altri schieramenti politici. La lotta è civile (perché poi si chiama tale se poi è la più incivile?). Ogni congresso puntualmen- te manifesta un massacro di partiti.

Povera Italia! Questo nostro buon Paese, unico al mondo, tranne quello del Sol Levante, concede ai nostri parlamentari di fregiarsi del titolo di «onorevoli». Ma signori deputati, state alme- mo una volta degni di questo appellativo e smettetela con- tinuamente di dire: non vi accorgete che rovente l'un- colpo il lavoro di mesi, di quei poveri illusri segretari sezionali cercano di costruire nei loro paesi.

Qualche tempo fa sal- ummo con gioia il tentativo di Franco De Michelis, purtroppo di quella corrente, di trovare il posto in un ordinato scaffale dell'archivio delle dimenticanze. E come se in ogni paniera ci fosse una mala marcia. Tu- to si snesta, anche il pro- prietario più semplice deve diventare contorto. E la colpa è di chi non ha la forza di cogliere e di riscattarsi, perché molte sono le parole che cor- rono a Piazza del Gesù, ma pochi i fatti negli angolini dei corridoi.

cancerosi c'è solo l'incisione e questa è valida fin tanto che non arriva tutto a sup- purazione.

Ogni partito centrista ha bisogno di sfaccendate, cer- to, ma queste sono valide nella misura in cui servono ad una corretta dialettica politica. Non serve ad una dimo- strazione di forza personale per eventuali futuri accap- ramenti di poltrone.

Quando Benigno Zaccagni (col nome che si ritrovava non doveva fare politica) fu eletto alla segreteria nazio- nale ei risuonarono nelle o- recchie i versi del Manzon: «...l'un contro l'altro armati sonnacchiosi lui si volsero come a spettar il buio».

Ma ci illustrano le DC. «Non ha più la volontà di regi- gare, di riscattarsi, perché molte sono le parole che cor- rono a Piazza del Gesù, ma pochi i fatti negli angolini dei corridoi.

Smettiamo una buona volta di voler alla politica e pensiamo seriamente ai problemi reali del paese e del nostro Comune. C'è una buona volontà di rimettere la fiducia che il popolo ancora nutre per noi e per le istitu- zioni democratiche e libere.

VITO PINTO

INCONTRI DE "IL LAVORO TIRRENO"

IL SENSO, IL SIGNIFICATO, LE PROSPETTIVE DI UN CENTRO AGRICOLA INDUSTRIALE NELLA VISIONE DI TRE AMMINISTRATORI NOCERINI

Un quarto della popolazione di Salerno capoluogo, il cui sessanta per cento facente parte del settore «attivo» e che raccoglie nell'agricoltura il 38 per cento, una cittadina linda e con nuove aree di grande sviluppo urbanistico. Nocera Inferiore rappresenta il fulcro dello sviluppo dell'agro nocerino - sarnese nella evoluzione economica, sociale e culturale degli anni a venire.

Consapevoli di ciò che questo centro rappresenta e del ruolo che potrà svolgere nella crescita delle società salernitane stanno valutare nelle realtà avivide le loro prospettive chiacchieratare, tra amministratori, affinché con la esperienza che loro deriva dalla costante, attenta e partecipata presenza in loco, potessero fornire un quadro quanto più possibile chiaro delle condizioni, delle attese, delle concretizzazioni. Ci siamo così incontrati con Carmine Orlando, professore di filosofia, segretario nazionale della democrazia cristiana e consigliere comunale, con il Prof. Salvatore Giorgiulo, ugualmente consigliere del gruppo democristiano e con il vice sindaco socialista Aldo Torrisi.

I grossi problemi della disoccupazione, purtroppo in continuo aumento, della piaga dell'occupazione stagionale, della agricoltura, dell'industria conserviera e non, della cultura sono tutti il terreno sul quale si è articolata la discussione.

Le prospettive di sviluppo agro-industriale della zona, legate anche all'entrata in funzione della Centrale Agricola e del Mercato Ortofrutticolo nella futura costituzione del comune di Nocera Inferiore sono state sottoseminate ad entrambi esame.

La volontà politica di questi amministratori che si sentono veri protagonisti e non «sciacallini» di qualche notabile potito, è enorme e ne dà prova l'assettore di vedute, la collaborazione che anche in questa discussione politica pur nel pieno rispetto delle ideologie e delle gestioni di parte. Tutti si sono resi conto dell'urgente risoluzione, di cambiamenti radicali della non rossa realtà nocerina dove famelici falchi dell'industria nordica calarono, in un massiccio e troppo rapido, per approntarsi dei finanziamenti pubblici, ma soprattutto per carpire, approfittando di situazioni contingenti poco felici, la laboriosità dei novelli nocerino ed i copiosi frutti di questa generosa terra che non sono a cinque raccolti annuali.

Ora ci si muove su un terreno nuovo, non più minato, erage anche alla misura maturazione della popolazione, e di certi ambienti pseudo industriali: le prospettive future annodano in una dimensione

non più tanto sicura. Sarà lo agro nocerino - sarnese infine a gestire la sua produzione, fatta di risorse naturali e umane, e sarà un protagonista di tutto rispetto nel gioco economico provinciale e nazionale. Questo perché non solo la fermezza volonta di ritornare alla vocazione più tipica e genuina della sua gente, incrementando i settori originari della zona: l'agricoltura e l'industria conserviera.

Nocera Inferiore, finora mortificata (il Consorzio per le aree industriali non ha fatto praticamente nulla), chiede che si ricordi che può ancora svolgere il suo giusto ruolo senza condizionamenti di sorta, per quanto «onorevoli» siano.

Carmine Orlando

I problemi che affliggono la nostra cittadina non sono pochi e non ci nascondiamo le innumerevoli difficoltà che ci attendono per la loro risoluzione. C'è però a nostro favore un dato di fatto vantaggioso: una visione nuova di fare politica.

Dopo il 15 giugno la Democrazia Cristiana Nocerina, partito di maggioranza relativa, con i suoi diciannove seggi poteva giocare come meglio voleva nello schieramento politico locale che l'elettorato aveva espresso; ha preferito invece far nascere una scelta politica e quindi dire che non si poteva sapere. Ovvio essere infatti oggi dà i suoi primi frutti, anche se il Psi condizionò non poco lo sviluppo del-

la formazione amministrativa. Il PCI, sulle dichiarazioni programmatiche della nuova maggioranza, si è astenuto e non conosciamo ancora la sua risposta, ma posso dire che oggi i comunisti a Nocera sono sulle posizioni di ampia collaborazione sui problemi vitali ed immediati della nostra comunità. Hanno ormai lasciato le baracche a quattro scalmanati dell'ultra sinistra che, però, guarda caso, hanno il loro «padre nobile» nel socialista Maccauro. Sta di fatto che l'occupazione del comune a dicembre fu fatta dagli estremisti rossi che in fondo volevano 50.000 lire per trascorrere il Natale.

Ritornando però al problema credo che una risposta alle ansie ed alle aspettative della popolazione può essere data soltanto se tutte le forze politiche collaboreranno tra di loro nella ricerca di soluzioni ai grossi enigmi che ci angustiano.

Noi siamo una popolazione con una vocazione ben precisa, ed a questa bisogna fare ritorno, plasmarla, correggendola, rafforzandola onde evitare le incongruenze e le paure del passato.

Il nostro problema è senza dubbio la disoccupazione e tutti i nostri sforzi tendono alla sua eliminazione, anche se sarà, per forza di cose, graduale. La crisi più grossa è però quella dell'occupazione stagionale: ecco che vogliamo svolgere un'azione su questo campo di lavoro di produzione (la nostra terra ci consente cinque raccolti annuali) e ad un sempre



maggiore assorbimento di mano d'opera.

E' necessario però che le industrie escano dalla fase artigianale e diventino veramente dei complessi industriali. Per il momento, anche da una ricerca di trasversalità, anche se non è una pregiudizi sulla prospettiva, molti hanno creduto al nord ogni sforzo individuale teso alla ricerca della personalizzazione zonale. Ecco allora che si vedevano grossi vantaggi prodotti dalla nostra terra con la semplificazione di certe attività, soprattutto sulla scatola di petali. Quello però che più preoccupa ora è il conseguente naturale calo del mercato del nostro prodotto. E il pomodoro non è l'unica: in difficoltà è anche la pur florilegia esortazioni del presidente Achille sul mercato internazionale.

Quale dunque può essere la soluzione?

Innanzitutto bisogna far sì che, come per altre regioni, la legge sull'individuazione delle zone di origine funzioni anche per noi, riconoscendo al R. Marzano, ed esso soltanto, il marchio di tipicità, come assiste per il Chianti la zona

po' quelli napoletani) che facciano servizio sul tratto Nocera-Cava - Vietri - Salerno e ritornare a Nocera via Mercato San Giovanni. Io stesso dico in senso inverso. Credo che così facendo i trasporti saranno più veloci e frequenti ed anche il traffico cittadino sarà limitato verrà enormemente decentrato.

Infine non va dimenticata la grande massa che ogni anno viene sfornata dalle scuole. Al proposito il Comune ha acquistato insieme alla Provincia il Paese Flanga dove porterà mette a disposizione del pubblico e destinare ad insediamenti di natura culturale. E' una mia idea di promuovere l'insediamento dell'Istituto Universitario di Archeologia (nel quadro dell'assetto della nuova università di Salerno - n.d.r.) sia pure ad altri adattamenti in grado di rispondere al mondo della cultura. Per questi progetti ci avverranno fra l'altro della preziosa collaborazione dell'Associazione Italia Nostra che qui a Nocera è olitostato vivace.

Le prospettive sono tante e imprevedibili, ma non ambiziose.

Per risolvere però c'è bisogno dell'apporto degli altri Comuni vicini che, con il

intervento della Regione Campania e della classe politica salernitana, devono rimbombarsi le maniche e fare fronte comune per ridimensionare il rapporto di questa zona che ha cominciato i tempi migliori.

Credo che Nocera, e per es-

siste l'area sarnese - salentina, possa ritornare a svolgere un ruolo primario nel mondo socio-economico.

Aldo Torrisi

Negli ultimi dieci anni la disoccupazione ha subito un pauroso aumento, individuabile in un bilancio equivalente. Infatti ogni anno si verifica la chiusura di uno stabilimento. Ed è questo il problema primario su cui convergono gli sforzi maggiori dell'amministrazione civica, cioè tendere ad una sempre maggiore razionalizzazione. L'agro nocerino - sarnese è già oggi una realtà di produzione stagionale che dura due mesi estivi. Le cause a monte di questi incresci si fanno molte e noi an-

NOCERA INFERIORE

ABITANTI 43.050 nel censimento del 1961
48.172 nel censimento del 1971

In dieci anni l'incremento è stato di 5.122 abitanti

POPOLAZIONE ATTIVA sup. re al 21 anni 13.174 maschi
15.031 femmine
pari a 28.205 unità

ABITANTI ALL'ESTERO pur conservando la residenza nel Comune: 179 unità di cui 105 maschi e 74 femmine.

AGRICOLTURA È impiegato in questo settore il 35% della popolazione, pari a 16.860 unità. A queste vanno aggiunti, sempre riferendosi ai dati 1974, 944 unità braccianti più 188 unità stagionali.

INDUSTRIA Occupa, secondo i dati 1974, il 42,2% della popolazione attiva maschile, pari a 5.560 unità, ed il 43,7% della popolazione attiva femminile, pari a 6.569 unità.

FORZE POLITICHE Il Consiglio Comunale è composto da n. 40 consiglieri così aggiudicati ai vari partiti:

DEMOCRAZIA CRISTIANA	19	PARTITO COMUNISTA	8
PARTITO SOCIALE	7	SOCIALDEMOCRATICI	2
MOVIMENTO SOCIALE	2	INDIP. TE SINISTRA	1
infine 1 ex socialdemocratico che si dichiara vicino al PSI.		L'Amministrazione comunale è retta dalla DC dal PSDI e dal PSDI.	

ministratori stiamo cercando di individuarla per eliminarla. Già è un fatto positivo che in giunta spiri un'aria nuova, un'aria di massima collaborazione. Ne è riprova la consultazione permanente dei quattro capigruppo dei partiti dell'arco costituzionale, cioè PSDI, DC, PSI e PCI, che unitariamente cercano di tracciare una ipotesi di accordo sui problemi in ballo.

Noi socialisti siamo stati tacciati di aver voluto mettere dei sine qua non alla nascente piatta facendo anche la parte del leone: ma la nostra voracità di poltronie era solo a scopo di garanzia per il corrispondente di ciascun progetto proposto e varato. Se nella malafamata legge ci si non si dovesse verificare, che la colpa cada su tutti.

Dobbiamo dare atto al Partito Comunista di aver smesso sia la sua contestazione (vestimenti, così ha detto Orlando, del doppiopetto) collaborando favorevolmente con noi nella personale delle nomine.

Per esempio abbiamo tenuto una pubblica assemblea per la preparazione dello schema di bilancio: l'apporto costruttivo dato da tutte le categorie sociali è stato enorme, anzi abbiamo avuto modo di prendere coscienza di problemi che neanche conosciamo.

La nuova gestione amministrativa ha quindi fatto un fermo rivoluzionario perché mai come adesso il concorso di tutti consente la risoluzione di certi grossi problemi. Uno di questi, che riguarda indirettamente la salute dei cittadini, è la copertura del fiume Cavajola. E' stata a tal proposito intervento dell'Amministrazione Provinciale e si è ottenuta un'ampia assicurazione in merito da parte del Presidente Fasolino.

Vanno comunque rivotati certi schemi che hanno sinora indirizzato in modo sbagliato la politica economica e di sviluppo. Bisogna innanzitutto creare un'esperienza articolata e industriali capaci di adeguarsi alla realtà sociale del momento. Esse garantirebbero la salvaguardia del prodotto, una maggiore occupazione ed un ciclo continuo di lavoro durante tutto l'arco dell'anno. Se non ci saranno queste strut-

tute che potranno essere validamente confortate dalla entrata in funzione della Centrale Agricola e del Mercato Ortofrutticolo, non si potrà parlare neanche più di sopravvivenza.

Da poco tempo si sta infine procedendo al ripensamento di aree destinate ad insediamenti industriali senza però nulla tolgere alle aree ad intensificazione agricola.

Sono fiducioso sul futuro, perché il discorso viene portato avanti con correttezza e responsabilità, unitariamente, anche se nel pieno rispetto delle proprie ed altri cognizioni politiche e di partito.

Salvatore Gargiulo

Le difficoltà più evidenti del Comune di Nocera risiedono nella errata impostazione della politica industriale, che è la causa prima del malcontento popolare ed il problema più drammatico che i politici locali e non si trovano ad affrontare. Inconfondibile che l'industria è nostra perché chi vi fosse adeguati collaudati con le strutture collaterali, poteva così l'occasione per superare la fase artigianale, in senso tradizionale, e consentire che si allargasse una più moderna mentalità di tipo imprenditoriale.

La profonda spaccatura che si è creata tra prodotto e mezzo di vendita ha reso particolarmente ai capitalisti del Nord, che al tempo avevano compreso che non era tanto necessario produrre, quanto radunare i raccolti, insatolari, dànno una etichetta comune per promuovere il più efficacemente sul mercato a prezzi naturalmente convenienti. Non ha capito corrispondere sapientemente l'intervento cubillero delle Partecipazioni Statali: la stessa creazione della Sogena, che avrebbe dovuto coordinare e razionalmente la produzione e la vendita, si è rivelata un'altra carrozzone burocratico venuta da Roma per sfruttare le nostre risorse e non per investire del capitale del Nord.

La stessa classe dirigente parlamentare, inoltre, pur consapevole e convinta (come tutti lo siamo) della rinnuncia-



ALDO TORRE

alla vocazione agricola dello zio, non ha compreso, non ha mai dedicato concretamente i suoi sforzi per riconvertire l'agricoltura e promuovere l'industria di trasformazione, anzi ha inteso dimostrare le proprie capacità nelle zone più generose di consensi elettorali con l'insediamento di fabbriche di tipo meccanico eminentemente atipiche.

Il mio personale convincimento, frutto di un dialogo continuo con gli uomini del partito, è che oggi attenzione deve essere orientata verso il concreto incentivo delle cooperative.

Infatti l'errore fondamentale che ha polarizzato l'economia industriale trova corpo nel rapporto fra l'agricoltore e la mia entità: ho sempre ritrovato che il suo compito si limitava alla consegna del prodotto ai cancelli della fabbrica, senza vivere la destinazione. Pregevoli e positivi effetti ha stimolato in questo campo la opera dei sindacati i quali hanno riconosciuto le conoscenze ad un processo diretta, necessario per il conseguente acceleramento dello sviluppo e del progresso individuale e collettivo.

Pertanto penso sia necessario che nasca una rete di cooperative di primo grado costituite da gruppetti di agricoltori e non da consociate unitariamente il prezzo del prodotto sventrato ogni tentativo di profitto da parte dell'imprenditore. Ma questo non basta perché — come ho detto — l'agricoltore deve ricavare il suo profitto non solo sul pomodoro, ma sulla scatola. Per ottenerlo ciò si deve creare una cooperativa di secondo grado che possa organizzarsi in una grande con il compito di difendere il prodotto tipico, coordinare i tempi tecnici di raccolta, trasformazione e vendita; così, diminuendo i costi di produzione, i prezzi diventeranno competitivi sul mercato, determinando un sensibile aumento della nostra esportazione, il decisivo decollo dell'economia. In più la cooperativa di secondo grado, per la sua enorme portata, può ostendere l'intervento delle Partecipazioni Statali attraverso, secondo me, la FIMME che favorisce i prodotti tipici locali e la FEOGA, organo del MEC che garantisce i prodotti a livello europeo.

Il disegno nella sua semplicità e chiarezza raggiunge

Salvatore Gargiulo

cosi traguardi importanti a di respire le dimensioni eccezionali. Tutti i prodotti per cui non possono essere trasformati verranno invece resi disponibili dal nuovo Mercato Ortofrutticolo, secondo poi portata al solo veronese, che assurerà al compito di valvola di sfogo delle ricche risorse non solo nocerino-sarnesi, ma dei comprensori circosvini.

Mi pare sottolineare che così ragionando la banda effettivamente la stampa grossa piega della nostra industria: infatti se si mettono in moto tali meccanismi, lo orologio trasformerà tutti i prodotti e non solo il pomodoro, restando occupate per dodici mesi all'anno.

Ma questo più rigoroso di caicchio nostro protago a pure meno costoso degli altri tipi utilizzati per il Mezzogiorno, perché un posto di lavoro verrà a costare otto milioni, contro i cinquanta previsti per altri tipi di insediamenti che già prima lo definì stupid e dannoso.

La ripresa tangibile degli sforzi che l'intera classe politica democratica nocerina sta compiendo va ricercata nella intesa ad ampio respiro che abbiamo raggiunto nella costituzione della amministrazione e nella formulazione del programma. Il mio partito ha creduto fermamente che una più ampia partecipazione delle comunità sociali e politiche sia la nuova strada da battere per la realizzazione di una autentica democrazia.

Secondo me tre sono i momenti essenziali individuali nel governo della cosa pubblica: il momento istituzionale, quello programmatico e quello di governo.

Sui primi due abbiamo conseguito l'intesa anche con il Partito Comunista: sull'ultimo invece abbiamo ritenuto che la gestione dovesse essere garantita dalle sole forze di centro sinistra, consentendo così al partito comunista di svolgere il ruolo di opposizione. La formula che abbiamo inaugurato anticipo forse di quella governativa, non è certamente un min compromesso storico, ma il frutto di una ponderata scelta politica. Ritieniamo infatti di aver garantito l'effettivo ruolo di confronto che la DC ha assunto come decisiva posizione politica nei rapporti col Partito Comunista.

ENZO BENINCASA
VITO PINTO

Premi per i maiali più grassi

La prima Mattoni di Laureana Cilento ha chiuso il 1975 con due iniziative: la premiazione dei migliori presepi ed alberi di Natale con coppe e medaglie e un premio per chi entro il mese di febbraio macellerà il suino più pesante nel Comune di Laureana.

La prima tendeva a riproporre il contenuto cristiano del Natale. Il presepe, sempre più scomparso dalle case anche nei piccoli paesi dove la tradizione doveva essere più radicata. L'atmosfera di gara è valsa quest'anno a stimolare bambini e adulti ad astrevere presepi ed alberi ricchi di fantasia e circondati di calore umano.

La seconda iniziativa vuole invece svolgere un'azione di incagneggiamento presso coltivatori privati, in genere per riconquistare i suini da destinare alla macellazione per uso privato. Non servirebbe a niente la saggezza su capuccio che si svolge d'estate, senza una produzione e quindi un'offerta locale di prodotti derivati dalla macellazione suina.

La premiazione dei migliori alberi e presepi si è svolta nella sola consiliare di Laureana Cilento alla presenza di autorità civili e religiose e di un pubblico per la maggior parte composto da giovani che hanno dimostrato con la loro presenza partecipare che nemmeno i giovani considerano superata la "vecchia faccia" del Natale. Giuseppe Marino

AQUARA

Inglese riconfermato Sindaco

A conclusione delle operazioni di voto tenutesi ad Aquara il 16 novembre scorso, i quindici consiglieri eletti hanno provveduto ad eleggere la nuova giunta. Si è lasciata stato d'ufficio l'Ings. Mario Iardino, assessore effettivo i sugg. Marino Antoniello e Marchese Giovanni e assessori effettivi i sugg. Maucione Giuseppe e Amendola Salvatore. Come ricorderete il 16 novembre erano in lizza ad Aquara due liste civiche e quella capeggiata dal Ings. Ing. Iardino, che unicamente risultò eletto con 108 voti di lista contro i 241 dell'altra. Ospite d'onore della serata è stato l'Assessore Regionale alla P.I. Michele Scozzi il quale prendendo la parola ha tenuto a precisare come oggi le amministrazioni comunali debbono uscire dal guscio del proprio ambito territoriale ed impostare un discorso nuovo, a livello zonale, per meglio dialogare con la Regione e con la vaglia realta del decentramento amministrativo.

ANTONIO MARINO

SUCCESSO E CONSENSI AL 2° MINIFESTIVAL

Vincitrice la piccola Filomena Pizzarelli

Ottimamente organizzato fin nei minimi particolari dallo Oratorio « San Domenico Savio » e dai giovani della locale Azione Cattolica, nell'ampio locale messo a disposizione dalla ditta Elsec, si è svolto il Minifestival serense, cui è stato tributato un successo strepitoso.

Ad aprire la manifestazione canora è stato il simpatico e bravo presentatore « Tano » Guastafierro. Coadiuvato dalla vallista Teresina Busillo ha portato alla ribalta, nell'arco delle tre settimane, oltre 100 cantanti, regalando uno spettacolo vivacissimo e prolifico di soddisfazione interiore che ci ha fatto dimenticare il normale grigore quotidiano. Tutto con un fascino particolare, indirizzato al godimento del pubblico numeroso e dei cantanti, in erba e canali si esibiscono con un orgoglio che pareva quasi presunzione (perdonateci l'espressione!), esaltati nell'eleganza dello stile e nella trasfigurazione dei gesti, ingentiliti attraverso la soffusa magia della musica offerta dai ritmici strumenti. Sono state le ipotesi e « fragazzi del '58 » nonché dai complessi capiti, come il ben noto « Aporem » e « Sintesi » di Postiglione. Da cornice insuperabile il coro di Tonla, Elda, Adele, Mirandola e Assunta.

Ospiti eccezionali le cantanti americane Mascia e Belli, che hanno intrattenuto brani in lingua inglese.

Scontata la qualità della regia, ha sorpreso la finezza d'interpretazione, con un senso di perfezionamento che ha dato la misura di capacità veramente eccezionali e noi, la cui indole ci ha insegnato a lodare il merito con severità, plaudiamo

stavolta di cuore al successo della manifestazione, in particolare alla sensibilità della Giuria, presieduta dal ragionier Luigi Passantini, che ha determinato il merito riconoscimento alla vallista « Tano » Busillo, interpretata magistralmente dalla piccola Filomena Pizzarelli. Una interpretazione esaltante, che ha strappato umanissimi consensi al folto pubblico, spettatori grandi e piccini, legati tutti da un nastro musicale, si che possiamo dire « la canzone ha sposato la musica ».

L'esito delle votazioni da' le seguenti risultati:

- 1) O marito (Pizzarelli Filomena)
- 2) Tania voglia di lei (Moccaldi Emidio);
- 3) Maritelli (Olivieri Carmine);
- 4) Rumore (Stasio Marisa)
- 5) Mi vien da piangere

(Gallo Gerardina);
6) Giramondo (Cibelli Teresa);

7) Un corpo ed un'anima (Cornetta Luisa e D'Alò Luisa);

8) Montagne verdi (Gariglio Anna);
9) Anima mia (Sofia Corsetti);

10) Tornerò (Orsano Martino);

11) Il ballo di Simon (Sole Michele);

12) La prima cosa bella (Cornetta Angelo).

Un « bravo » anche agli organizzatori nelle persone di Cibelli Salvo, da Modesto Fratetti, padrone Gerardo di Postiglione, e quanti hanno collaborato al buon esito.

La STAMPA era rappresentata dal nostro collaboratore, pubblicitario Angelo Piccirillo.

DON BOSCO E IL CAVALLO ROSSO DELL'APOCALISSE

Nell'ottava della festa di S. Pietro, notte del 6 luglio 1863 S. Giovanni Bosco ebbe un sogno singolare e profetico.

Si trovava, come al solito, tra i suoi giovani dello Oratorio, che correvano su una piazzetta che confinava in una grande pianura. Ad un tratto i giovani tacquero in un suo silenzio, e tutti lasciando i loro trastulli si voltarono verso l'orizzonte aerea e settaria che si avanzava sovvertitrice anche dell'ordine sociale e del diritto comune di proprietà contro la Chiesa ». (M.B. Vol. VII - 219).

Io seguivo, dovunque. « Quel cavallo rosso (equus rufus) secondo D. Bosco mi rappresentava la disperazione aerea e settaria che si avanzava sovvertitrice anche dell'ordine sociale e del diritto comune di proprietà contro la Chiesa ». (M.B. Vol. VII - 219).

S. Giovanni Evangelista nella visione dell'Apocalisse, sintesi della belicosissima storia dell'umanità, l'aveva visto alla rottura del secondo sigillo. E uscì fuori un altro cavallo rosso (simbolo di guerra) ed a colui che ci stava sopra fu dato di togliere la pace della terra, sicché gli uomini si sgoszassero gli uni gli altri e gli fu dato una grande spada ». (Apoc. VI 4).

Il marxismo è il cavallo rosso della disperazione e possibilità, con don Bosco identificato nel besciamino guerrafondaio. Il pacifismo non è per loro che una maschera. La guerra ultima mondiale ebbe inizio dal natio segreto tra Stalin ed Hitler per la spartizione della Polonia, così la Russia annientò i comunisti nel Vietnam... e soffia sulle guerre di indipendenza come ora in Angola per far trionfare il comunismo. Mosca e Pechino sono due Vulcani sempre in eruzione contro Dio, la Chiesa, la libertà, le religioni, contro il godimento dei diritti fondamentali dell'uomo.

L'Unione Sovietica ed i suoi satelliti spendono somme ingenti a sostegno dei movimenti sovversivi nel mondo; a Mosca l'Istituto studi sociali e la cosiddetta università « Patrice Lumumba » formano terroristi.

E gli effetti della scristianizzazione lo constatiamo an-

Pagina aperta

Il Lavoro Tirreno mette questa pagina a disposizione di tutti i cittadini, per dare modo ad ognuno di esprimere le proprie idee e contestare le altre, sempre nei limiti di una discussione democratica, anche se aperta e spassionata.

E' di rigore, per comprensibili esigenze, che gli interventi siano contenuti in una cartella a mezza dattilo.

Le idee degli scriventi non si identificano sempre con quelle del giornale.

che in Italia ove gli iscritti al Partito Comunista, anche leggendo l'Unità, hanno abbandonato la pratica religiosa e nelle Regioni ove comandano i comunisti come in Emilia la Fede si spegne. Scrive il Coacci: « Specie in alcune sacche la partecipazione ai sacramenti è minima. I cristiani rimasti e funerali vengono celebrati col solo rito civile, i nomi spesso scelti fuori dell'onomastica cristiana (qualcuno si chiama addirittura Ateo), mentre è rimasto famoso il caso di un circolo ricreativo intitolato ad una bestemmia ».

D. Bosco diceva: « Bisognerebbe che tutti i buoni e anche noi, nel nostro piccolo, con zelo e coraggio, procurassimo di porre un freno a questa bestia, che irrompe nei campi senza carezza. Ed in che modo? Mettendo in guardia i popoli coll'esercito della carità (che è la più alta giustizia) e facendo affari siano contro le false dottrine di tale mostro, volgendo le loro menti ed i loro cuori alla cattedra di Pietro, al Papa ». (MB VII 218).

I reggitori Cattolici dovevano risolvere cristianamente e celerrimamente la questione sociale, ma né la Francia coi cattolici De Gaulle, né la Germania Diem, né l'Italia, né il Portogallo, hanno risolto la Questione Sociale col Vangelo e secondo le Encicliche sociali, che sono sale e luce e lievito nella massa operaria. Siamo uniti nella sforzo di dar vita ad una nuova Civilta, quella dell'Antropocentrismo, che caratterizza la nostra Epoche, che porta effettivamente alla costruzione di un ordine nuovo genuinamente umano « di cui fondamento è la verità, misura e obbligo », che prosciuga la giustizia, forza propositiva, l'amore, metodo di attuazione la libertà ». (Papa Giovanni in Pacem in terris). Pietro Pasquarello

al tuo servizio dove vivi e lavori

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

DIREZIONE GENERALE
E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30-6-75 - L. 30.177.837.985

PRESIDENTE: Prof. Daniello Calzatta

A G E N Z I E

Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava del Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapriemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

PAGANI

CORSI PER LAVORATORI

Sono aperti ancora per pochi giorni le iscrizioni ai Corsi Speciali di Scuola Media ai lavoratori.

Tali corsi si propongono appunto di far conseguire la Licenza Media ai Lavoratori. Possono iscriversi coloro i quali hanno compiuto il decadesimo anno di età. Inoltre è consentito per i lavoratori di avere al massimo anno di conseguire la licenza pur se essi sono privi di Licenza Elementare.

Le lezioni si svolgeranno regolarmente presso la Scuola Media Statale « Afonso M. Del Lusso », preside l'Ing. Mario Vigliar, via Carmine.

agenda



Il battesimo di Manuelito

SCUOLA A TEMPO PIENO

TRA L'UTILE ED
IL DILETTEVOLE

ROCCAPIEMONTE

La locale scuola elementare a tempo pieno ha dato prova della serietà del suo impegno e dell'elevato apprendimento al quale sono in grado di pervenire, anche in poco tempo, gli alunni, con rappresentazioni sceniche e musicali che hanno avuto per protagonisti gli insegnanti stessi, guidati dagli insegnanti Salvatore Pizzo e Roberto Ronighi.

La cantata dei pastori, felice opera dal tema religioso ha visto spadreggiare un Razzullo ed un Sarchiapone, in erba che sin troppo spesso hanno saputo strappare l'applauso del pubblico.

Scelte esecuzioni musicali al flauto hanno dimostrato come l'impareggiabile avv. Pizzo riesca a far apprendere ai bambini i primi elementi di musica in poco tempo; sarà merito del felice accop-



Razzullo e Sarchiapone



Un momento della rappresentazione degli alunni della scuola a tempo pieno di Roccapiemonte - Bivio Rosto - diretta dal prof. Carmine Bruno.

Manuel Consiglio Barone ha ricevuto il battesimo nella chiesetta di S. Lorenzo di Cava de' Tirreni attorniato da papà Lucio e mamma Paola, dal padrino avvocato Andrea Angrisani, sindaco della città, dai nomi, dalla levatrice Esther Vivian Fuso.

Il piccolo che ha preso il primo nome dal nonno materno Cav. Mansueto de Rosato Mansueto, un cognome di famiglia attestato festeggiatissimo dai fratelli Gaetano Rajeta ed Ernesto Erraia, da nonna Ernesta e nonna Gilda e da numerosi amici di famiglia e parenti che si sono trattenuti sino a tarda sera in casa Barone.

ANCHE L'ISTITUTO PER L'AGRICOLTURA è IMPORTANTE

Come ogni anno presso l'Istituto di Stato per l'Agricoltura di Sala Consilina, sito alla località Cappuccinato, salubre e pittoresca, si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno scolastico 1975-1976.

Ha celebrato la S. Messa il Parroco don Giovanni Siciliano, il quale ha porto i saluti a gli ospiti, a nome suo e del Vescovo monsignor Umberto Altomare, invitando alunni ed insegnanti a svolgere ciascuno il proprio compito con impegno e serietà.

Il Direttore prof. Paolo Laudati ha illustrato poi le finalità e l'importanza di questo tipo di scuola per il Vallo di Diana, domanda questa, ha detto, per fare appello alle personalità del loco intervento affinché sia provveduto da parte di chi ne ha l'autorità e la competenza, per dare all'Istituto il tanto sospirato ciclo completo degli studi. Ha replicato il Preside Dr. Prof. Gaetano Cirmenit, per ringraziare gli intervenuti, augurando ai docenti ed agli alunni un anno scolastico. Ondini ha annunciato di vedere realizzato entro l'anno scolastico 1976-77 il completamento del bivio, con l'istituzione del 3. e 5. corso sperimentale. Solo così, ha aggiunto il prof. Cirmenit, si potrà avere nel complesso articolato del Vallo di Diana la cittadinanza sotto l'aspetto culturale professionale non dovrrebbe restare trascurata, una scuola nata in grado di sollevare le sorti dell'agricoltura locale.

Al termine della cerimonia le alunne dell'Istituto hanno offerto un generoso rinfresco.

Felice Cardinale

Befana per i figli degli agenti di custodia di Sala Consilina

La manifestazione voluta dal Dr. Vaccarella.

E' un fatto positivo. Da quando il Procuratore della Repubblica, che ne è di diritto il direttore, sovraintende alla Guardia di Finanza, ex Carceri Giudiziarie della città, nessuna circostanza ricorreva viene trascurata per mantenere vivi quei contatti, umani e cristianamente affratellano gli uomini di buona volontà.

Il Dr. Francesco Vaccarella, del quale apprezziamo ed ammiriamo l'equilibrio e la prudenza di alto Magistrato, ha conservato la dirittura del vecchio stampo di uomo lieve, alla sua diffusa e delicate responsabilità, ma altrettanto cordiale e premuroso nei rapporti sociali, ha voluto rendersi promotore di una festa tra i suoi dipendenti dell'Istituto carcerario. Ha voluto, ricorrendo l'Eufemista, far gioire i figli degli Agenti di custodia, offrendo loro la tradizionale «Befana».

Un gesto generoso inteso a premiare il sacrificio e l'abnegazione di un Corpo al quale lo Stato non offre purtroppo, prestigio e sicurezza.

La cerimonia si è svolta nei locali, rifatti decenti e accoglienti, della Casa Circondariale, con l'intervento delle Autorità e di un nutrita

stadio di gentili signore che compongono il Comitato di assistenza.

Ha celebrato la S. Messa Mons. Matteo Pica, Vicario Generale della Diocesi, assistito da Cappellano delle carceri don Salvatore Trovato.

Per gli interventi abbiamo visto: Mons. don Donato Ippolito, direttore dell'Istituto artigianale «la Juventus» il Parroco don Giovanni Siciliani, l'avv. Ignazio Cammarano, rappresentante dell'Ordine Forense e l'avv. Alberto Iannicelli, consigliere provinciale.

L'allegria e significativa cerimonia si è conclusa con omaggio di un rinfresco. Gli ospiti, in casa, come sempre, sono stati svolti, con premura e signoreggiata ospitalità, dal solerte Maresciallo Di Natale, capo della guardia di custodia.

Sono queste, certamente, manifestazioni che, di tanto in tanto, sollevano il moroso e o soirio di una società più volte depressa, che anche nelle chiese versa che hanno fatto pensare all'arrivo di un guido i Re Magi verso il Messia.

Un buon augurio per per l'anno nuovo che ci apprestiamo a vivere.

FELICE CARDINALE

VACANZE GRATIS SULLA COSTA RAVENNATE

Anche nel 1976 verrà ripetuta l'iniziativa promossa dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Ravenna, con la collaborazione di alberghi e di operatori turistici privati, relativa alle vacanze gratis.

Per l'edizione 1975, sono pervenute numerosissime richieste dall'Italia e dall'estero: i più interessati si sono dimostrati, nell'ordine: Italiani (30,29%), Tedeschi (27,22%), Austriaci (18,50%), Svizzeri (11,86%), Statunitensi e Canadesi (6,63%); seguono sempre nell'ordine, Inglesi, Francesi, Olandesi, Beli e cittadini di altri Paesi Europei.

Com'è noto, l'iniziativa consiste in facilitazioni offerte, sulla costa ravennate, nei periodi maggio — metà giugno e settembre, nelle seguenti due varianti:

1) — chi prenota una o due settimane in residences

o appartamenti, può ottenerne un'altra settimana gratis (solo pernottamento).

2) — negli alberghi che hanno aderito all'iniziativa dell'Azienda di Soggiorno, i bambini fino ai 6 anni (uno ogni due adulti) possono soggiornare gratuitamente a pensione completa, purché allocati in camera con i genitori o comunque con due persone adulte.

La sistemazione consiste in moderni appartamenti, villette, residenze unifamiliari, completamente arredati, ed hotelli, generalmente situati nelle pinete del territorio ravennate.

Poiché le disponibilità per queste azioni speciali sono limitate, si consiglia di inviare in anticipo le richieste d'informazioni all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo via San Vitale, 2 - Tel. 0544/35 4 04 — 48100 RAVENNA.

IL LAVORO TIRRENO — 11

5 - LA RIFORMA DELLA SCUOLA

La proposta di legge del P.R.I. occuperà necessariamente due numeri del "Lavoro", pertanto abbiamo diviso i molti articoli in due parti.

a cura di Paola de Rosa

PARTE I

Art. 1 (Finalità)

Il processo educativo si basa, nella scuola pubblica, sul rispetto dei principi della libertà di insegnamento; ed è orientato a promuovere la formazione di personalità critiche ed attive, in una scuola di tutti e per tutti, senza distinzione di sesso, di razza, di condizione sociale, di convinzioni religiose o politiche, strumento prioritario di tale processo è il dialogo, nel superamento di qualsiasi forma di dogmatismo e di intolleranza.

L'educazione scolastica deve garantire l'apertura dei giovani ai vari problemi della società e della cultura contemporanea, nella prospettiva di una partecipazione responsabile alla crescita democratica della comunità civile.

Nell'ordinamento di cui al successivo art. 2, la scuola assolve ai compiti indicati nella legge 30 luglio 1973, n. 476, nel relativo decreto delegato, allo scopo di:

1) formare cittadini consapevoli dei valori della libertà e capaci, come tali, di concorrere alla salvaguardia ed allo sviluppo della democrazia;

2) promuovere ed orientare la formazione culturale e tecnologico-operativa, indirizzata nel quadro di una generale politica di programmazione, sia all' inserimento nel lavoro, sia all'accesso all'Università e ad attività superiori di studio e di ricerca;

3) recuperare, nell'ambito delle attività di educazione permanente, le capacità non adeguatamente sviluppate e svolgere ogni opportuno servizio culturale a beneficio della comunità locale.

Art. 2 (Ordinamento e durata degli studi)

La scuola di cui al precedente art. 1 è ordinata come segue:

1) scuola preparatoria, aperta ai bambini dai 3 ai 6 anni. La frequenza dell'ultimo anno è obbligatoria;

2) scuola elementare, su cinque anni di corso, cui accendono i ragazzi che abbiano compiuto 6 anni o compiano 6 anni di età entro il 31 dicembre dell'anno solare;

3) scuola media, su tre anni di corso, cui sono ammessi i licenziati dalla scuola elementare;

4) scuola secondaria superiore unitaria, articolata su quattro sequenze annuali, aperta agli alunni provvisti di licenza media;

5) scuole speciali, annesse alle scuole secondarie superiori, che possono essere frequentate da coloro che hanno superato l'esame di maturità. Esse avranno durata variabile da 1 a 4 semestri, a seconda degli indirizzi e dal livello di specializzazione previsti.

L'obbligo di frequenza scolastica, da assolversi tra il 5. ed il 14. anno di età comprende: l'ultimo anno della scuola preparatoria, di cui al punto 1) del presente articolo, la scuola elementare e la scuola media.

Art. 3 (Diritto allo studio)

La frequenza della scuola dell'obbligo è gratuita. In relazione all'espansione del reddito nazionale ed alle scelte sociali ed economiche della collettività debbono essere definite periodicamente le concrete modalità di attuazione pubblica di una sempre più ampia garanzia di accesso.

I servizi di tempo pieno e di mensa sono programmatisi con base distrettuale e realizzati dai consigli di circolo e di istituto nel quadro delle leggi regionali di assistenza.

Allo scopo di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione del diritto allo studio di tempo pieno sull'asse della personalità di ciascuno studente, nel quadro delle leggi regionali, si interviene in favore degli alunni appartenenti a famiglie in disagiate condizioni economiche, non soggette tributariamente al minimo impossibile, anche se frequentanti la scuola secondaria superiore unitaria statale.

Art. 4 (Programmazione delle istituzioni e relativi interventi)

L'istituzione di scuole avviene nel quadro di una programmazione complessiva che individua i fabbisogni di rapporto all'incremento della popolazione, ai tassi di scolarizzazione, allo sviluppo socio-economico ed urbanistico previsto per la zona, alle esigenze della educazione permanente. La programmazione deve costantemente ad eliminare gli squilibri derivanti da situazioni di carattere territoriale, settoriale e sociale. La carica scolastica delle opportunità educative è lo strumento operativo che a livello distrettuale, comunale, regionale

e nazionale prospetta le esigenze ed aggiorna le previsioni e le realizzazioni.

Annualmente, viste le proposte dei distretti scolastici, sentiti i soprintendenti scolastici, i provveditori agli studi e gli enti locali interessati, le Regioni provvedono il piano delle nuove istituzioni e delle eventuali variazioni. Sulle proposte decide il Ministro, sentito il consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione e tenendo presente gli elementi in sede di previsione dagli organi della programmazione nazionale.

Fino a quanto non sia provveduto con legge dello Stato alla riforma della finanza locale, gli oneri e i contributi di qualsiasi specie, risultanti da disposizioni normative in vigore alla data della presente legge, da speciali convenzioni o da deliberazioni impegnative per lo stesso, si mantengono e il funzionamento delle scuole, nonché per completamento degli edifici scolastici, per le dotazioni di terreno, di materiale didattico ed altro sono a carico del comune in cui la scuola è insediatà.

Art. 5 (Funzione sociale della scuola)

I servizi scolastici funzionano a tempo pieno.

Compatibilmente con le esigenze istituzionali, la scuola pone locali e attrezzature a disposizione di attività cooperativa anche a tal fine alle iniziative promosse dal distretto scolastico.

La scuola organizza corsi pomeridiani e serali per lavoratori studenti e ogni altra attività che concorra a farne centro di educazione permanente e di formazione civica e sociale.

Art. 6 (Calendario scolastico)

L'anno scolastico ha la durata di non meno di 220 giorni, di effettiva frequenza. Il calendario scolastico di massima è determinato, in relazione ai singoli livelli di studio, dal Ministero della Pubblica Istruzione. Dei prescritti giorni di frequenza obbligatorio il recupero, pure nel caso di festività infrasettimanali e qualche sia la concreta articolazione fissata da consigli di istituto per la settimana scolastica.

Ciascun circolo o istituto può elaborare un proprio calendario scolastico adeguato alle caratteristiche climatiche e alle necessità sociali ed economiche della zona in cui è ubicata la scuola, purché sia rispettato il limite minimo di cui al 1. comma del presente articolo.

Della adozione del calendario e della sua osservanza è ad ogni effetto responsabile il Consiglio di circolo o di istituto.

Forzando quindi che l'anno scolastico è l'unità fondamentale dell'intero corso di studi, non sono tuttavia escluse ulteriori suddivisioni funzionali ai processi di apprendimento che prescindano dalla iterazione meccanica del medesimo tipo di orario settimanale per lo intero periodo.

I Consigli dei docenti ed il Consiglio di classe, fatto salvo l'obbligo dell'orario settimanale di servizio da parte dei docenti e del personale non docente, possono organizzare gli insegnamenti nella maniera e nelle forme più idonee al raggiungimento dell'obiettivo del massimo rendimento di ciascun alunno, in relazione alle caratteristiche delle singole discipline e all'esigenza del coordinamento interdisciplinare.

Art. 7 (Corsi di sostegno e di recupero)

Gli esami di riparazione e quelli di seconda sessione sono esclusi.

Presso ogni scuola, con inizio almeno 12 settimane prima della chiusura delle ferie, si svolgono corsi integrativi di sostegno e di recupero organizzati dal Consiglio di classe, ai quali partecipano gli alunni che a giudizio del competente consiglio di classe abbiano bisogno di migliorare il proprio profitto in determinate discipline o che ne facciano richiesta. I corsi sono affidati di norma a docenti dell'istituto ai quali, per le ore eccedenti l'orario di servizio, è corrisposta la retribuzione prevista dalle disposizioni vigenti.

TITOLO II ISTITUZIONE E ORDINAMENTO DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE UNITARIA

Art. 8 (Finalità)

La scuola secondaria superiore unitaria promuove la crescita culturale ed intellettuale degli studenti, la funzione dell'acquisizione di una autonoma capacità di elaborazione critica del sapere, della creazione di nuovi valori culturali, della acquisizione di una moderna polivalente formazione umanistica scientifica e tecnologico-operativa, indirizzata sia all'insерimento nelle attività produttive sia all'accesso agli studi universitari ed atto a determinare una responsabile volontà di partecipazione alla crescita democratica della società.

Art. 9 (Durata e unitarietà degli studi)

La scuola secondaria superiore unitaria è articolata su quattro sequenze annuali ed è aperta ai licenziati

della scuola media. Essa sostituisce tutti gli altri tipi di istituti e scuole previsti dalle vigenti leggi.

Art. 10

(Insegnamenti e attività formative)
La scuola secondaria raggiunge le proprie finalità istituzionali attraverso insegnamenti e attività formative che si articolano in:

- a) area comune obbligatoria;
- b) gruppi optionali di indirizzo;
- c) area elettiva.

Art. 11

(Area comune)

L'area comune costituisce il supporto della formazione unitaria; tende a fare acquisire agli studenti metodi di indagine e linguaggi funzionali alle scienze pure, alle scienze storiche dei diversi indirizzi occasioni di incontro e consente il coordinamento interdisciplinare dello studio.

Nell'area comune sono presenti le seguenti componenti:

- a) discipline letterarie artistiche;
- b) scienze matematiche e naturali;
- c) scienze umane ed economiche;
- d) educazione fisica e sport.

L'area comune comprende in ogni caso una lingua straniera.

La dimensione tecnologico operativa è presente, per primo anno, nell'area comune e, per gli anni successivi è garantita dalla struttura dei gruppi optionali di cui all'art. 12.

Art. 12

(Indirizzi)

La scuola secondaria superiore è articolata a partire dal 2 anno di corso, nei seguenti indirizzi, ciascuno dei quali è caratterizzato dai gruppi optionali di cui alla lettera b del precedente articolo 10:

- 1) indirizzo letterario-clasico, linguistico moderno;
- 2) indirizzo artistico, grafico musicale;
- 3) indirizzo economico-finanziario, informativo;
- 4) indirizzo agrario, edile-topografico, chimico-industriale, chimico-biologico, tessile, meccanico, elettromeccanico, elettronico, radio telecomunicazioni, trasporti (marittimi, aerei, terrestri);

5) conservazione e tutela dei beni culturali, ecologia e ambiente, turismo;

6) indirizzo giuridico-amministrativo servizi sociali e sanitari. Gli insegnamenti e le attività formative di indirizzo possono avere per oggetto sia l'approfondimento del materiale dell'area comune, sia lo studio di argomenti specifici, sia lo studio interdisciplinare di problemi propri dell'indirizzo. In questo caso, gli insegnamenti e le attività formative di indirizzo hanno lo scopo di articolare la formazione scolastica in dimensione professionale aperta sui settori di ricerca e di applicazione ai quali è rivolto l'indirizzo stesso.

In ogni indirizzo gli insegnamenti e le attività formative sono arricchiti dalla pratica di laboratorio, officina e reparti di lavoro da svolgersi nella scuola e presso aziende, servizi, istituzioni culturali, disponibili in ambito distrettuale.

Sono ammessi i passaggi fra diversi indirizzi compattate con le esigenze di una coerente formazione culturale.

Gli istituti regionali di ricerca, sperimentazioni e aggiornamento educativi hanno il compito di condurre studi e ricerche per verificare la validità dell'articolazione degli indirizzi. Sull'argomento riferisce, nella relazione annuale, la Conferenza dei Presidenti degli anzidetti istituti, di cui all'art. 15 del D.P.R. 31 maggio 1974 n. 419; sulle modifiche proposte decide il Ministro della Pubblica Istruzione, su conforme parere del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione.

Art. 13

(Insegnamenti ed attività formative elettive)

Il Consiglio di distretto delibera annualmente sul numero e tipo di materie e attività elettive, di intesa con il Consiglio di istituto.

Esse possono essere proposte dagli studenti. Sono comunque sempre offerte possibilità di espressione artistica e musicale e di attività sportive.

Art. 14

(Istruzione artistica e musicale)

Gli indirizzi artistico e musicale hanno piani didattici con aree comuni e con gruppi optionali di indirizzo ed elettivi propri. La proporzione fra i tempi dedicati alla area comune e agli insegnamenti di indirizzo può lasciare a questi ultimi maggiore spazio di quanto prescritto dagli articoli 15 e 16 della presente legge per gli altri indirizzi della scuola secondaria superiore-unitaria senza tuttavia che il tempo effettivo dedicato all'area comune possa andare al di sotto del minimo previsto per gli altri indirizzi.

I Conservatori di musica, relativamente al primo quadriennio, e i licei musicali sono unificati in un unico indirizzo di istruzione musicale.

Particolari esigenze dell'istruzione artistica e musicale possono essere tenute presenti già nella scuola media, caratterizzando a tal fine detta scuola con insegnamenti specifici.

Le Accademie di Belle Arti, di Arte drammatica, di danza, lo Istituto sperimentale di cinematografia e i Conservatori di musica, nell'ordinamento eccedente il

quadriennio iniziale, sono istituzioni di livello universitario, salvo che si configuri — per taluni corsi — come scuole speciali di cui all'art. 21 della presente legge.

Art. 15

(Piani di studio)

Gli insegnamenti e le attività formative, la distribuzione oraria annuale delle discipline dell'area comune, nonché i criteri di carattere generale per l'organizzazione dei gruppi optionali relativi ai diversi indirizzi, per la determinazione nell'area elettiva, sono determinati con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione, su proposta della Commissione Nazionale di cui al articolo 22.

Sulla base di tali determinazioni e delle opportunità formative offerte dal distretto per quanto concerne eventuali attività di studio e di tirocinio in ambiente extra-scolastico, i consigli di classe stabiliscono i piani di studio, la cui attuazione è coordinata ed approvata dal collegio dei docenti.

Art. 16

(Primo anno di corso)

Il primo anno di corso ha lo scopo di consolidare il processo degli sviluppi espressivi e della capacità e conoscenze già acquisite nella scuola dell'obbligo; di sviluppare le attività di ricerca; di percepire un primo livello di capacità tecnica, di favorire il processo di orientamento professionale.

Per assicurare un armonico sviluppo della personalità dell'alluno, ed un organico inserimento nel lavoro sono previste attività extracurricolari di orientamento, organizzate per brevi cicli, modo da consentire agli alunni di fare esperienze concrete in settori diversi di ricerca e di lavoro.

Tali attività possono consistere in:

- a) ricerche che costituiscono approfondimento o estensione della indagine a campi di studio affini a quelli delle discipline del curriculum;

- b) seminari di informazione su attività di carattere professionale;

- c) sessioni di lavoro e visite guidate presso industrie, laboratori, uffici, aziende agricole e artigiane, musei, archivio, biblioteche, scavi archeologici, o altri centri di attività di interesse economico, professionale o culturale.

L'organizzazione dell'orientamento è competenza del distretto che programma le diverse iniziative di concerto con i singoli consigli di istituto avvalendosi della collaborazione dell'Università e degli istituti regionali di aggiornamento, formazione e aggiornamento educativo.

All'uovo il distretto può avvalersi:

- a) di esperti delle diverse attività;
- b) del personale in servizio presso centri di addestramento e di orientamento professionale istituiti presso le Regioni;

- c) dei rappresentanti dei sindacati e delle forze imprenditoriali presenti nel Consiglio distrettuale.

Art. 17

(Anni successivi)

Per i tre anni successivi è prevista la frequenza degli insegnamenti ed attività formative dell'area comune e dei settori che caratterizzano l'indirizzo prescelto.

L'area comune si restringe gradualmente nelle sequenze annuali successive fino a rappresentare non meno di metà del tempo scolastico nell'ultima sequenza.

Al termine di ciascun anno viene rilasciato un certificato attestante il livello di preparazione raggiunto dall'alluno.

Tale certificato costituisce titolo di ammissione all'anno successivo ed ai corsi di formazione professionale, di diverso livello, organizzati dalle Regioni in corrispondenza con l'uscita dai singoli anni.

Art. 18

(Suddivisione degli alunni in classi;
passaggi da un anno di corso al successivo e
successivi passaggi di indirizzo)

Gli alunni sono suddivisi in classi di corso secondo le procedure previste dagli artt. 4 e 6 del dd. 416 ex legge 30 luglio 1973, n. 477.

Le classi non costituiscono una struttura rigida: esse possono e debbono essere ristrutturate in funzione delle attività optionali e di qualsiasi altra esigenza con l'organizzazione del lavoro didattico.

Il passaggio all'anno di corso successivo avviene sulla base di una documentazione scritta analitica, preparata nel corso dell'attività scolastica dal consiglio di classe. La documentazione dovrà tener conto, oltre che del rendimento scolastico di ogni altro elemento ritenuto valido al fine della valutazione del profitto, comprese eventuali esperienze di lavoro che abbiano consentito lo sviluppo delle capacità previste nell'ambito del programma educativo nel corso di studi.

Il consiglio di classe indicherà nel piano di formazione i piani di studio periodici, i criteri di valutazione che intende adottare ed i livelli di rendimento scolastico necessari per il passaggio all'anno di corso successivo il cui mancato raggiungimento determina la ripetizione dell'ultimo del periodo scolastico di corso.

Fonte di recuperi del profitto, oltre che nei corsi a questo scopo organizzati dalla scuola e di cui all'art. 7 della presente legge, possono essere attuate dal consiglio di classe, su base individuale o per piccoli gruppi, anche nell'ambito della normale attività didattica.

(continua al prossimo numero)

SONO GIA' IMPAZZITI

Intervista a LEONARDI

di Salvatore Campitiello

Paganini sportiva è impazzita dopo le sbarorditive prove che la Paganese di Lamberto Leonardi sta dando in questi ultimi tempi. Di notevolissimo valore sono le vittorie che la squadra azzurra è riuscita a conquistare in casa (per modo di dire) e fuori e se la squadra, questo è il nostro augurio, manterrà la regolarità che l'ha contraddistinta nel girone di andata, ai paganesi non resterà che gioire e festeggiare la loro totale conquista della serie C.

Avviciniamo il giovanissimo allenatore della squadra per fare il punto sul girone di ritorno che la Paganese andrà a disputare.

— Mister Leonardi, l'accordo di Del Fabro ha modificato i programmi della Paganese?

«Certo, certamente. I programmi dell'inizio di campionato come tutti sanno erano rivolti alla valorizzazione di diversi giovani non tralasciando nel frattempo l'alta classifica. Ora invece, per come si sono messe le cose, siamo in primissima posizione e l'elezione a Presidente della Paganese, del giovanissimo sig. Dino Mammì, ha permesso l'acquisto di Del Fabro per lottare più decisamente per il campionato.

Certamente ogni gara che disuteremo avrà il sapore di autentica battaglia infuocata tirata al massimo».

— Vi manca qualche cosa per diventare imbattibili?

— Il punto di salvezza, dice Leonardi, è quello proprio perché non esiste squadra imbattibile, ed ovviamente anche la Paganese è battibile. Questo non ci spaventa, perché siamo convinti della nostra forza e del profondo impegno».

— Quanta coppia di attaccanti c'è là in tutore?

— Lo sono due giocatori che ho a disposizione la cosiddetta tutore, titolare quanto perché essi si devono preparare tutti allo stesso modo, con serietà, per tenerli pronti ad entrare tra gli undici che naturalmente vanno in campo. Questo discorso si è esteso a tutti i giocatori e rivolto anche agli attaccanti che apprezzano scegliersi di volta in volta tenendo conto delle loro caratteristiche e quelle della squadra avversaria».

— Sig. Leonardi, a noi era sembrato che lei avesse poco simpatia o meglio scarsa fiducia in Angelo Mammì, non è pare che lo stessa di oggi abbia smontato eventuali suoi dubbi?

— La situazione tra me e il giocatore è stata sempre di estrema chiarezza o correttezza. La dirigenza Paganese era partita con programmi di valorizzazione di giovani, e questo mi obbligava ogni tanto a sacrificare il più anziano Mammì. Oggi invece che lottiamo per la

conquista della C senz'altro Avezzano è un punto fermo per la squadra da mettere in campo la domenica. Il suo utilizzo dimostrerà così la fiducia e la stima che ho per un giocatore di classe superiore che mai è stata messa in discussione».

— Alcuni tifosi hanno assunto, mister, che durante gli allenamenti lei cura particolarmente le doti di fondo dei giocatori e non adeguatamente l'elevarzione, cioè i colpi di testa. E' vero?

— Penso, chiarisce Leonardi, che sia giusto il mio modo di preparare gli atleti, perché ritenendo insieme spreco lungo tempo una qualche calciatore mediocre sui colpi di testa: non otterrei miglioramento specialmente se il calciatore non è in tenere età. Invece un'adeguata preparazione di fondo a base di atletica, risulterà senz'altro indispensabile ai fini del rendimento globale dell'attacco».

— Siete parlato di Rambo, ma Parma come direttore sportivo, cosa ne pensa?

— Avendo letto la notizia su un quotidiano, altro non so. Per natura solo quello che mi viene detto dalla società, ribadisco il mister, prendo in considerazione e magari nessun dirigente mi ha comunicato qualcosa del genere, ritengo quindi la notizia falsa».

— Sig. Leonardi, dove arriveranno le matricole Grumeggia ed Avezzano?

— Queste squadre possono arrivare lontano, perché esse avendo iniziato il campionato con intenti di ben figurare hanno dimostrato fino ad oggi di saperci fare. Lo

Avezzano anche se ha perso contro di noi però è la unica squadra sinora oggi che ha riuscito a vincere nella sua casa più di tutte, questo non per pura combinazione, si considera che in questo campionato non vi sono squadrone «cuscinetto», ma per capacità propria».

— Quelle è la vostra concezione da battezzare per il prossimo finale?

— Noi della Paganese affermo il mister, abbiamo vinto contro l'Avezzano la Juve Stabia, il Sulmona e Grumeggia con l'Aquila e Grumeggia, questo fa ben sperare ma bisogna temere tutte perché esse sono a nostro stretto contatto, quindi tutte candidate alla vittoria

finale».

— I tifosi domandano:

«Congquistate la C?»

— Ce la metteremo tutto, conclude Leonardi, sperando di arrivare alla ultima partita di campionato con tre punti di vantaggio consentendo così di poterla perdere l'ultima partita, anche perché essere riusciti, questo è l'importante, di portare la Paganese in serie C. La cosa sarà possibile, continua il giovane mister, soprattutto se gli sportivi e i tifosi della squadra azzurra saranno vi-

cini ad essa, evitando di ripetere cose che hanno danneggiato noi, la società e lo sportivissimo pubblico di Paganini. Noi potremmo perdere anche qualche gara, ma l'importante è raggiungere la C, qui nd invito tutti per la grande conquista sportiva che sembra a portata di mano, anche se il cammino soprattutto nei momenti difficili che certamente potranno venire ma che tutti insieme certamente riusciremo a superare».

SALRE CAMPITIELLO

RIENTRATA CRISI ALLA PROLOCO DI FELITTO



MAMMI'

La Pro-Loco di Felitto, riunitasi in Assemblea Generale nelle Sale del Consiglio Comunale ha visto un momento di tensione per la crisi apertasi in seguito alle dimissioni del Presidente, il dinamico p.i. Luigi Ventre che, dopo averla costituita, sostenuta, organizzata e presieduta per tre anni, aveva rassegnato le dimissioni.

L'Assemblea era stata convocata dallo stesso Presidente per discutere numerosi argomenti fra i quali:

— Il Conto Consuntivo dell'anno 1975;

— Il Rinnovo del Consiglio d'Amministrazione;

— la nomina dei «Delegati» agli otto settori in cui,

il solerte Presidente, ha in-

telligibilmente suddiviso le attività della Pro-Loco di Felitto.

Dopo aver approvato alla unanimità il conto consuntivo dell'anno scorso, i convenuti passavano alla discussione dell'argomento più delicato e cioè alla nomina dei membri del Consiglio d'Amministrazione.

«È decisione, per quanto sufficientemente motivata e giustificata sotto il profilo ormai sono giunte del tutto disattese» creando un evidente scompiglio nei Soci che hanno sempre apprezzato e riaudito l'onera di questo benemerito cittadino che nel passato triennio, nonostante le amarezze che hanno travagliato la giovanissima propositura in una sciagura stradale, ha sempre dato di sé all'altezza del comitito impegnandosi all'attenzione di tutti oltre che a conquistarsi la simpatia del colla-

borationi per l'intelligenza, tenacia e cordialità.

Al cittadino Ventre, prima Assessore al Comune di Felitto e poi Presidente della locale Pro-Loco, va poi riconosciuto il merito di essere stato uno dei pochi felittesi a porre l'interesse della collettività al disopra di ogni interesse faziosistico, infatti, e lo ha dimostrato in più di una occasione, i suoi sforzi sono stati sempre protesi verso un tipo di dialogo, che, anche in un ambiente politicamente inquinato, potesse suscitare l'interesse di tutti i cittadini indistintamente anche su diversi per estrazione sociale e politica.

Le dimissioni di Luigi Ventre da Presidente della Pro-Loco di Felitto, anche se fatte nel pieno interesse del bene comune dell'Associazione, che, come egli diceva, «ha fatto il cammino sulla retta via per noi affidarla ad un padre additivo che ci curasse amorevolmente il Lei più di quanto i suoi impegni di lavoro e di famiglia non gli consentano», significavano senza dubbio un duro colpo per il prossimo dell'Associazione della stessa Felitto, perciò, l'Assemblea, dopo un mese, scompiégliò il corso del quale si sono registrati s'interventi di molti soci come il Prof. Cerullo, il Dott. Tiso e Sig. Rega, tutti intesi a convincere il dimissionario a retrocedere dalle sue decisioni, all'unanimità rinunciava alla voto, e, rileggendo, per «accostarsi di tanto manifestazione d'affetto, non poteva ul-

teriormente forzare la mano. Si è avuta poi la designazione dei membri al Consiglio d'Amministrazione che, pertanto, risulta così costituito:

Trento Luigi — Presidente
Graziano Antonio — Vice Presidente;

Membri Effettivi:
Cleinte Antonio
Schiavo Lucio
Peppe Giovanni

registrandosi un meritato consenso nei confronti di Antonio Graziano che assume la vice-presidenza dopo essersi distinto per la fattiva collaborazione per la quale, in occasione della I Edizione della Settimana Sportiva Felittese, il Presidente gli aveva conferito la qualifica di Socio Benemerito».

La dimissione si è conclusa formalmente all'insorgito dei bei brindisi con i partecipanti al torneo di «Briscola» che proprio allora terminava con successo nel quale si classificava al primo posto la comita NUOVOLI Guido PEDUTO Diomedes che vedeva assegnarsi un bel premio di produzione locale, mentre la cassetta nazionale andava alla comita GNAZZO Girolamo PEPE Giovanni che si classificavano al secondo posto.

E questo la prima manifestazione del nutrito programma delle attività della Pro-Loco di Felitto per lo anno 1976 che va dal premio letterario per gli studenti alla realizzazione della biblioteca pubblica, dalla sagoma locale a mercato ortofrutticolo, dal torneo di calcio alla settimana sportiva e altre innumerevoli manifestazioni sportivo-culturali.



LEONARDI

LA CASSA DI RISPARMIO E IL MOMENTO ECONOMICO

Sostegno per la piccola industria?

Il Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, Prof. Daniele Calazza, ha ricevuto in questi giorni l'On. Vincenzo Scarlato, il quale lo ha intrattenuto sulla situazione economica generale che oggi si presenta in provincia di Salerno.

L'On. Scarlato ha dato atto al Presidente Calazza della crescente, positiva presenza della Cassa di Risparmio nell'economia salernitana e, al tempo stesso, gli ha prospettato la necessità che il benemerito istituto di Crediti e Prestiti dei suoi sforzi per rianimare e sostenerne alcuni settori più colpiti dalla crisi economica del momento, in special modo quelli della piccola industria, del commercio e dell'artigianato.

Il Presidente Calazza, dopo aver ricordato che la Cassa di Risparmio Salernitana ha già messo in atto specifiche iniziative di avogliazione creditizia in qualcuno dei settori indicati dall'On. Scarlato (Prestiti artigiani fino ad un tetto massimo di 28 milioni; Crediti avogliati a commercianti ed artigiani sotto forma di scoperfo di conto corrente, di prestito diretto a 40 mesi e di sconto effettivo commerciali, per un importo massimo di 3 milioni per nominativo), Specialcredit familiare, a tasse avogliate, a favore di imprenditori privati, sia da aziende pubbliche e private, per un importo pari a due milioni, ha assicurato l'autorevole parlamentare della sua piena disponibilità a studiare, con gli organi tecnici dell'Istituto, altre possibili forme di intervento a favore di categorie e compatti produttivi che più risentono della depressione e delle pesantezze causate dall'avversa congiuntura economica, riservandosi di sottoporre all'esame del Consiglio di Amministrazione, che ha sempre operato con larghezza di vedute, conciliando costantemente, nell'ambito oggettivo delle norme statutarie e delle dimensioni aziendali, redditività di esercizio e vocazione sociale dell'Ente.

ASSEGNAZI I PREMI S. LUCIDO - AQUARA

La giuria del 5. Premio Letterario Nazionale « S. Lucido - Aquara », composta dai prof. Gioacchino Paparelli, Luigi Maurano, Italo Rocco, Nicola Mastantuono e Sebastiano Martelli, ha assegnato i seguenti premi per la poesia:

- 1) — Rino Gioncone di Catania per la lirica « Quando la terra si scioglierà »;
 - 2) — Rocco di Poppa di Bari per la lirica « Vento del Sud »;
 - 3) — Innocenza Salfina Galfano di Trapani per la lirica « Ti so lieve, umiliata »;
 - 4) — Maria Della Cioppa di Vitaluzio (CE) per la lirica « La tua voce ».
- Nessun premio è stato invece assegnato per la sagistica.

INIZIATIVA DEL "LAVORO"

Il Lavoro Tirreno, sensibile alle numerose richieste di collaborazione pervenute da più parti della provincia e della regione, nonché da numerose località del centro e del Nord d'Italia, comunica sin da ora che si è decisa a stendere la pubblicazione mensile di un inserto "Il Lavoro Letterario", il quale intende dare la possibilità a quanti lo desiderano di portare un contributo significativo agli aspetti della cul-

tura contemporanea.

Si intende nello stesso tempo offrire ai lettori abituali qualche saggio che non risulti solo un esercizio per gli addetti ai lavori ma che contribuisca alla lievitazione delle idee di cultura e di socialità.

A tale inserito sovraintenderà un qualsiasi corpo redazionale. Quanti sono interessati alla iniziativa possono inviarre le richieste a "Il Lavoro Tirreno".



Studio Commerciale DELAZORA

Consulenze fiscale
sociale ed amministrativa
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Biblioteca, Avallone
Telefono 04360
CAVA DE' TIRRENI

FERROVIA SALERNO - LAGONEGRO

E' POSSIBILE MODIFICARE GLI ORARI?

Circola, in questi giorni, a bordo dei treni locali un questionario edito dalle Ferrovie dello Stato, volto a migliorare e correggere gli orari del servizio su alcune linee dell'Italia meridionale, fra cui compresa la Sicignano-Lagonegro.

E' indubbiamente, una decisione, questa, presa con encomiabile senso di responsabilità che va additata alla pubblica opinione. Ma v'è qualcosa di più saldo ed interessante che può appigliarsi per incoraggiare la cattiva attenzione del Compartimento Ferrovie R. I. di rivedere la possibilità di modificare l'orario e l'impegno di qualche mezzo che opera sulla Sicignano-Lagonegro, al fine di andare incontro, secondo un concetto di attuale conformazione politica, alla classe dei lavoratori.

Ed entriamo subito in argomento. Fra le stesse corsie in servizio ed in salite, quali si discutono sulla Salerno-Sicignano-Lagonegro, la più sconosciuta e che presenta il più evidente aspercionismo, è quella in partenza da Salerno alle ore 14.15.

E' una corsa che obbliga il povero utente-viaggiatore a sobbarcarsi ad una lunga attesa, nella stazione di Salerno, e ad eventuali maggiori spese, riguardo alla famiglia solo nel tardo pomeriggio. Si tenga conto che questa ritirata deve rispettare alcuna coincidenza sull'intero percorso fino Lagonegro. Non potrebbe partire da Salerno alle ore 12.30 n. al massimo, alle 13.00 anzi ché alle 14.15? E non potendosi fare questo per ragioni tecniche, che noi non conosciamo per non aggiungere, all'ordinario movimento dei treni un altro mezzo falso, sulla tratta Sicignano-Lagonegro, utile per fruire della coincidenza, a Sicignano, al-

le ore 12.47, del treno che parte da Salerno alle ore 12.01 per Potenza?

Oltre alla segnalazione che noi oggi presentiamo attraverso il nostro giornale, sarà necessario che anche il Comune di Salo appoggiassse, con la collaborazione di tutti i Comuni del Vallo, questa iniziativa intesa a migliorare notevolmente l'attività econo-

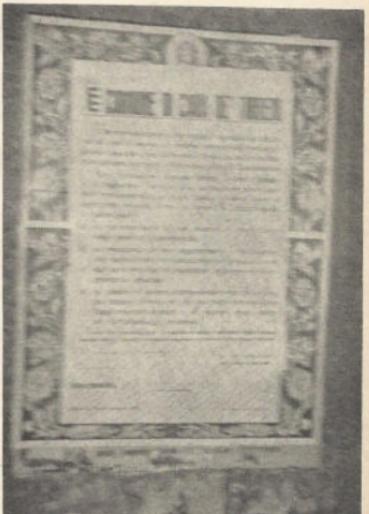
mica e sociale dei numerosissimi cittadini del 20 comuni della zona, che giornalmente si muovono per recarsi al capopopolare.

E' per questi motivi che soprattutto all'attento esame dell'Amministrazione ferroviaria questo importante problema, affinché sia disposto nel senso desiderato.

Felice Cardinale

PRECISAZIONE

Nel numero scorso, a proposito della morte di Mons. Di Mauro scrivemmo che lo stesso aveva lasciato una eredità di 200 milioni alla Curia ed al Seminario. Dobbiamo doverosamente rettificare che trattasi invece di 260 milioni suddivisi tra la "Carità internazionale", di Roma, l'asilo di Sant'Arcangelo ed i parenti. La Curia entrerà nel lascito solo se, come sembra, le suore dell'asilo rinunceranno all'eredità. Il scenario quindi non c'entra proprio: ed è un vero peccato, dal momento che la istituzione ha veramente bisogno del costante aiuto dei fedeli di tutta la Diocesi.



Quando l'attaccino si diverte...

Gennaio - Febbraio

1976

PORZANO

e

Autori
contemporanei



CINQUE MINUTI DI FELICITÀ PER I VILLALBANI

Villa Alba ha festeggiato l'infanzia per offrire attimi di felicità ad ogni bambino assistito che la natura ha condannato inesorabilmente ai margini di una società che il più delle volte dimentica lo stato picioso in cui tanta gente è costretta a vivere, «una umanità che ci commuove profondamente», ha detto il sindaco Anguissola e ci invita alla sventura della vita, della lotta politica, civile, professionale ad essere un poco più buoni con noi stessi e con gli altri, a cogliere della vita gli aspetti più umanizzanti. «Nei complimentarmi, i medici, il personale, le loro famiglie», assicura sin da ora tutta la massima comprensione mia e dell'amministrazione per la risoluzione dei più urgenti ed impellenti problemi di questa nostra comunità tanto bisognosa di affetto e di aiuto».

Per i medici Giovanni Scotto di Quacquarelli ringra-



Un momento della recita

ziato affettuosamente il sindaco l'hanno per aver portato un gesto così generoso, si sanitari che si occupano con dedizione all'assistenza ed al recupero degli ospiti dell'istituto medico pedagogico cavese.

Patetica e commovente in tutta la sua crudele realtà la rappresentazione teatrale, composta da piccolissime scenette, che molti giovani appena appresi strappando applausi a tutti i con-

venuti.

L'amministratore prof. Lupi ha ringraziato il sindaco Anguissola ed il viceministro della Sanità che hanno voluto dedicare preziose ore alla manifestazione. A nome di tutto il personale «un personale che sa quello che deve fare e quanto sia oggi arduo il compito e la possibilità di conservare il posto di lavoro», si è associato il fattivo e generoso Diodato Evarista.

PAOLO CORREALE

visto da Amalia Borrelli

Gli ho parlato. Anzi, mi ha parlato di sé, della sua vita movimentata della campagna di Russia, della prigione, durissima, ma che non ha fermato lo spirito, del suo dramma d'uomo, che «morirà dannato» ma non riuscirà a ricostituire l'intesa con sua moglie, della nostalgia dei figli, ormai grandi, della figlia soprattutto, temace assertrice del prodotto artistico del suo sangue, senza alcuna frattura, del senso di unione affatto di questo sintetico dell'uomo, scaturito naturalmente, l'artista: un artista che merita tutta la nostra attenzione. C'è che colosse, in una visione di insieme delle sue opere (non osò definirlo quadri, sarebbe troppo modesto), è l'assenza di colori, di gusto, di esagerazione, non certo sgradevole, del verde, un verde pallidissimo ed efficacissimo. Assenza totale di contorni: tutto è vago, sfumato, quasi irreale; anche la stessa maestosità di alcune opere colpisce immediatamente per l'efficacia di quei tocchi da maestro.

«Monologo» si potrebbe intitolare l'intera esposizione, affitti fuggevoli della vita dell'uomo e dell'artista: scene sgomento e plene, di terrore, di misticismo, come «Il cammino di concentramento», meritan di essere osservati attentamente: lo schema triste che racconta i deportati, curvi, stanchi, che

si trascinano a fatica, si va sempre più restringendo al vertice di questo ideale triangolo, suggerendo così estrema efficacia che l'indice della possibilità di scampo si riduce a zero, ad un pregiugio di corpi sempre più inestricabile. La base - nel triangolo offre singoli individui però accomunati dallo stesso tragico destino e la «non possibilità» di uscire dall'inesorabile triangolo. Un'opera efficacissima, di profonda capacità interpretativa che senz'altro placerà ovunque sarà esposta.

«Scogliera» è un'opera semplicissima: un gruppo di scogli contro cui s'infrangono le onde: in lontanza, un tranquillo mare verde, aperto a tutte le possibilità. Ed è lo stato d'animo dell'artista e prima ancora del visitatore, che ha sbattuto da soli, dalle altre vicende della vita, volte idealmente lo sguardo a quel mare di tranquillità, a quella «quiete dove la tempesta» che ineguagliabili si intravede.

L'uomo e l'artista, quindi, mirabilmente fusi in un binomio che è proprio di chi è ardente e difficilmente riesce ad esprimersi in tutta la sua completezza. Correale è l'immagine di questa perfetta simbiosi. Per questo gli ho parlato. Ma, prima di lui, uomo, è l'artista che parla, anzi dialoga all'infinito con le sue opere.

TURISMO E STAMPA AL BORGO SCACCIAMENTI



Tradizionale incontro per gli auguri del nuovo anno tra il presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava de' Tirreni e la Stampa. Incontro che quest'anno ha avuto luogo alla Taverna Scacciamenti del Borgo omonimo, vanto della tenacia del Presidente Enrico Salsano.

Vasto il programma, del '76 del quale parleremo in un prossimo numero del "Lavoro".
(Nella foto) Michele Greco, Francesco Avagliano, Angelo Romeo, Raffaele Senatore, Agnello Baldi, Antonio D'Aragona, Gianni Formisano, Enrico Salsano, Filippo D'Ursi, Giorgio Lisi, Lucio Barone, Peppino Muoio.

SALERNO

TANTI PREMI AL FESTIVAL D'ARTE GRAFICA

Con l'assegnazione di trofei e riconoscimenti certamente concessi da Enti, Autorità e privati si è conclusa a Salerno la seconda edizione del Festival Nazionale d'Arte Grafica organizzato dal Centro Studi «il vortice».

Alla manifestazione, che

si prefigge la valorizzazione degli aspetti e dei contenuti esclusivi della grafica contemporanea, hanno aderito ben settantadue artisti provenienti da ogni parte d'Italia.

I vasti e lusinghieri consensi giunti poi da parte di critica e di pubblico hanno

efficacemente posto in evidenza lo zelante impegno degli organizzatori e il buon livello artistico delle opere presentate le quali sono state tutte pubblicate in un voluminoso documento edito per l'occasione.

La Commissione giudicatrice delle opere, composta

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO
Corso Vitt. Emanuele, 111
tel. 220525 - 844383



dai Signori Enzo Angiuoni, Italo Bruno, Arnaldo Di Matteo, Giovanni Marzoli, Melito Catena, Nastri, Saverio Natale, Enzo Pellegrini, Alberto Trotta, Antonio Ulliano, che assegnato i vari premi a disposizione nel modo che segue: ad Avallone M. Pia e a Penzo Pia la personale offerta da C.S. «Il vortice», a Bottalico Leo, Bresolin Dalma, Cagliano Roberto, Cleffi Lorenzo, Guariento Giovanna, La Sala Genesio, Maggi Ezidio, Messina Giacomo, Morelli Antonino, Modica Mario, Monetta Enzo, Pesce Antonio, Possenti Liana, Sartorelli Lenci, Trovato Antonino, Tammaro Francesca, Torrisi Gin e Vacaro Pasqua diritto in aqua ad allestire mostre personali nei locali del C.S. «Il vortice», a Boné Enrico, Bonelli Armando, Calazza Eugenio, Dal Canton Vario, Florio, Fini, Luzzetti, Fazio, Lucchesi, Raffaele, Paoletti Adolfo, Petillo Carlo, Tarallo Pasquale, Torciani Renzo, il diritto ad allestire collettivamente una mostra di loro opere nei locali del C.S. «Il vortice»; a Carandente Giulio, l'inscrizione o-

maggio nel dizionario «Già anni '60 e '70 dell'Arte Italiana» offerta dalle Edizioni Studio Arti di Piacenza; a Levo il diritto di partecipazione ad una mostra itinerante all'estero organizzata dalla Galeria Gallerie di Piacenza; ad Aggio Paolo il prestigioso trofeo offerto dal Prefetto di Salerno; altri riconoscimenti sono stati assegnati agli artisti Abbondandolo Angelo, Bianchi Luigi, Cassese Pasquale, Cantalupo Antonio, Colucci Galante, Cotroneo Angelo, Chilli Antonino, De Curtis Genaro, Della Corte Tullio, Difesa, Innocenzo, Esposito Dante, Giorgiontonio Giulio, Giuliani Pasquale, Greco Luigi, La Via Rossana, Malzone Alessandra, Mammiello Giacomo, Montalbano Silvio, Montella Orlando, Pagliarulo Francesco, Pelosi Saro, Priolo Salvatore, Remonato Daniela, Romano Antonio, Rosini Danilo, Russo Armando, Strianese Alberto, Taurasi Jolanda, Urga Filomena, Vecchione Andrea, Venturo Maria, Vitozzi Luigi, Vota Umberto, Zappalù Nunzio e Zanzotto Corrado.

Quando gli esempi sono contagiosi...

di Domenico Apicella

Quando leggemo sul Corriere della Sera che l'On.le Leone Presidente della Repubblica aveva in quel di Pisa risposto con le corna al saluto a pugno chiuso che gli avevano rivolto gli studenti protestari di quella Università mentre passava in forma ufficiale davanti alla Loggia dei Banchi, quasi non levavamo credere alla strabiliante nuova. Ma quando compare sui giornali addirittura la fotografia dalla quale appariva che l'On.le Leone si era servito dell'una e dell'altra mano per fare le corna, non ne potevamo più, e con tutto l'ossequio alla figura del Capo dello Stato, deplorammo la iniziativa con un vibrato articolo sul Lavoro Trenreno del 15 Novembre 1975.

Spiegammo in quell'articolo che il segno delle corna lo si usa dal nostro popolo basso in due precisi significati: l'uno come segno di scongiuro contro la jettatura, il malocchio, le «bestemmie» ecc.; l'altro per far villania a qualcuno contro il quale si è sommamente adirati fino a scendere a quella che è una vera sconvenienza come le «fiche» che i fiorentini facevano in antico e fanno tuttora e che furono ricordate dal padre Dante nell'episodio di Vanni Fucci (Inferno, XXI, 1-3): un segno, quello delle corna, che se rivolto da automobilista ad automobilista nello stato di tensione determinato dalla guida, può farci scappare anche il morto. Dalla fotografia appariva chiaro che l'On.le Leone aveva risposto agli studenti facinosi col doppio segno: quello a braccio destro alzato in avanti, in risposta al saluto comunista a pugno chiuso che gli avevano rivolto gli studenti; e quello a braccio sinistro abbassato, in segno di scongiuro contro il grido di «A Morre Leone», che qualche scalmanato e sconsigliato del gruppo gli aveva lanciato.

Esterremmo quindi il nostro rammarico, e pur non intendendo per alcuna cosa al mondo venir meno al rispetto ed alla considerazione che si deve al primo cittadino d'Italia, dicemmo rhe non potevamo sottacciarne l'increscioso avvenimento oppure minimizzarlo giustificandolo scherzosamente come avevano fatto alcuni giornali meridionali, ma dovevamo ripetere francamente e senza timore ri-

verenziale che la cosa non ci era affatto piaciuta. Aggiungemmo solo che avremmo voluto consigliare all'On.le Leone che, se veramente non aveva saputo liberarsi dal complesso di superstizione che nei secoli la tradizione popolare aveva purtroppo radicato in noi, si fosse controllato per l'avvenire e avesse lasciato che fossero le leggi e l'opinione pubblica a tutelare la di lui dignità, e fosse la fortuna o divina provvidenza che creder si voglia a salvaguardare la di lui vita, che auguriamo sempre lunga e prosperosa.

Purtroppo l'esempio, come temevamo, ha fatto scuola, forse propria a colpa di quella stampa che per ossequioso preoccupazione o per solidarietà campanilistica ritenne di commentare scherzosamente l'incidente indulgendo alla vivacità ed alla espressività dello spirito napoletano; e così anche l'On.le Bernardo D'Arezzo che non è l'ultimo tra gli esponenti della DC, non ha saputo trattenersi dal far le corna nel Congresso della DC di Maiori al fotoreporter dell'Espresso Sud, che è stato testo a riprenderne la mossa ed a pubblicarla sul n. 37-38 del 21-31 Dicembre 1975, dal quale la riproduciamo.

A questo punto ci cadono le braccia. Che possiamo più dire? Aggiungiamo soltanto che ad ognuno di noi è consentito comportarsi nella vita privata come meglio gli aggrada o secondo le proprie convinzioni, ma nella vita pubblica bisogna avere ritengo e mostrare austerrità, se veramente vogliamo imporre ai nostri simili il rispetto e la considerazione che ci aspettiamo da essi. Possiamo anche consentire nel pensare che le convenzioni sociali sono delle pure e semplici menzogne, ma non per questo possiamo dare l'ostracismo ad esse, giacché son desse che fanno dell'uomo un animale ragionevole e lo elevano al sommo della scala dei viventi.

Se l'esempio dovesse continuare a far proseliti, correremmo il rischio, noi italiani che pretendiamo di essere stati i maestri di civiltà agli altri popoli, di sostituire al saluto fascista a braccio destro proteso in alto ed in avanti, al saluto nazista a braccio destro proteso a mezzaria, al saluto con le dita a V degli alleati durante l'ultima guerra mondiale, al saluto a pugno chiuso di stafanina memoria, il saluto del pugno chi-



Bernardo D'Arezzo

so con l'indice ed il mignolo protesi del popolino napoletano. E certamente a nessuno di noi piacerebbe una tal maniera di salutare e di essere salutati. Perciò, che sia l'ultima volta, che dobbiamo intercessardi di simili cose!

** **

Ringraziamo tutti coloro che hanno già voluto farci pervenire l'abbonamento per il 1976. In modo particolare coloro che hanno provveduto al rinnovo nonché i Sindaci, gli Amministratori di Enti pubblici e privati.

** **

Da corsi... a corsi

Mentre stanno per aver termine i corsi abilitanti ordinari, hanno avuto inizio quelli per il concorso magistrale. Come dire che molti candidati passano da un corso... all'altro. Qui di seguito diamo il programma d'italiano che ha svolto il corso II al liceo «Marco Galdì», sotto la guida del prof. Agnello Baldi; programma che «Il Lavoro», ha voluto già offrire in omaggio ai discenti.

I — BIBLIOGRAFIA GENERALE DELLA LETTERATURA ITALIANA

- I repertori bibliografici
- Le collezioni di classici
- Le storie letterarie
- I manuali di letteratura di uso scolastico
- I periodici

II — LA FORMAZIONE STORICA DELLA LINGUA ITALIANA E LA SUA EVOLUZIONE FINO ALL'ASSETTO ATTUALE NEI RAPPORTI COI DIALETTI E CON LE LINGUE STRANIERE

- Il latino volgare: fonti ed aspetti morfologici e fonetici
- Genesi e formazione delle lingue romanze
- Prospettivo storico delle lingue romanze
- Primi documenti del volgare italiano
- Dante di fronte al volgare (con letture dal *De vulgari eloquentia*)
- Latino e volgare nell'età rinascimentale
- La questione della lingua nel Cinquecento
- Il problema della lingua nell'Ottocento fra purismo e spinte evolutive
- Manzoni e la soluzione fiorentina, con particolare riguardo all'elaborazione della prosa dei Promessi Sposi
- La questione della lingua dopo Manzoni
- L'assetto della lingua negli anni postunitari e il costituirsi della koinè linguistica contemporanea
- Tendenze innovatrici e conservatrici negli anni successivi alla prima guerra mondiale: il neopurismo e la glottotecnica, il linguaggio tecnologico

III — LA LINGUISTICA: GENESI E SVILUPPI

- Linguistica e filologia
- Natura, oggetto e compiti della linguistica
- La figura e l'opera di F. De Saussure
- Esame del *Cours de linguistique générale*
- La Scuola di Praga e la genesi della fonologia
- La linguistica strutturale o glossematica

IV — PROBLEMI DI METODOLOGIA CRITICA CONTEMPORANEA

- La critica semantica (con letture da testi di A. Pagliaro)
- La critica stilistica (con letture da testi di L. Spitzer)
- Il metodo stilistico-sociologico di E. Auerbach
- La « stilistica integrale » di G. Barberi Squarotti
- La critica delle varianti
- Marxismo e letteratura (con letture da testi di Marx, Engels e Lunacyński)
- Critica sociologica e sociologia della letteratura
- La critica strutturalistica (campi semantici, asse sintagmatico e spazio paradigmatico, diacronia e sincronia, archetipi, le omologie di Goldmann)
- Verifiche strutturalistiche nell'analisi di *Inf. I.* - II.

V — PROBLEMI STORICO-CRITICI DI LETTERATURA ITALIANA

- A — *La poesia toscana del Duecento e il costituirsi dell'intellettuale borghese*
- Il cenacolo dei Siciliani e la poesia toscana
- La poetica dell'impegno e della persuasione
- La questione della nobiltà
- Guittonianismi e stilnovisti
- Il giudizio di Dante su Guittone (lettura dal *De vulgari eloquentia*)
- La critica guittoniana
- B — *Problemi di filologia e di esegetica dantesca*
- Le fonti classiche, medievali ed islamiche della *Commedia*
- La struttura dell'opera
- Lettura ed esame storico dell'*Epistola a Cangrande*
- Lettura di *Inf. VII*

digitalizzazione di Paolo di Mauro

C — Alessandro Manzoni

- Profilo biografico e spirituale con particolare riguardo al problema del giansenismo
- Manzoni e la tradizione stilistica settecentesca
- Manzoni e l'eredità illuministica
- Manzoni e il rifiuto dell'idillio
- Manzoni e il sentimento tragico
- L'atteggiamento politico del Manzoni

D — Giacomo Leopardi

- Leopardi e l'impossibilità dell'idillio
- La « protesta » di Leopardi
- Il Leopardi progressivo nei recenti contributi critici
- Leopardi e Camus di fronte alla dimensione umana

E — Il verismo e l'opera di Giovanni Verga

- Preludi al verismo nella letteratura dell'Ottocento (la crisi del romanzo storico, la letteratura rusticana, le influenze di G. Sand, le posizioni di Tenca e di Correnti, il « Novelliere » di I. Nievo)
- De Sanctis e il « realismo »
- Capuana teorico del verismo e la sua distanza dal naturalismo zoliano
- Gli scritti teorici del Verga
- Analisi strutturale della *Storia di una capinera*
- Recenti prospettive critiche su Verga

F — La letteratura del periodo fascista

- I gruppi intellettuali di osservanza fascista e il costituirsi di una ideologia del regime
- I gruppi liberali (Croce e la « religione della libertà »)
- Le forze nuove: Gramsci e Gobetti
- La cultura fra conservatorismo e modernismo (*Strapaepe, Stralcità*, 900)
- La prosa d'arte e il rifiuto dell'impegno
- L'ermesismo fra solipsismo e contestazione
- Ruolo e funzione delle riviste
- Testimonianze indirette della crisi (Moravia, *Gli indifferenti*; Bernari, *Tre operai*; Alvaro, *L'uomo è forte*)

- L'antifascismo come denuncia e come allegoria (Silone, Vittorini, Braateni)

G — Il neorealismo

- Lo scrittore e la responsabilità ideologica (Lajolo, Vittorini, Quasimodo, Gatto, Scattellaro)
- Una testimonianza retrospettiva: Berto e la prefazione al *Brigante*
- Il recupero verghiano (Pavese, *Paesi tuoi*; Fenoglio, *La malora*)

H — Letteratura e resistenza

- Problema generale e rassegna delle maggiori opere (Pavese, Fenoglio, Calvino, Vigano, Lajolo, Levi, Cassola, Vittorini, Caleffi)

I — Letteratura e meridionalismo

- Problema generale e rassegna delle maggiori opere (Verga, Pirandello, Jovine, Levi, Misasi, Padula, Berto, Silone, Sciascia, Tomasi di Lampedusa)

OlivettiMACCHINE
DA SCRIVERE

Lucio Pellegrino

★
CALCOLATRICIVISITATE I LOCALI
di CAVA DE' TIRRENI
al viale GARIBOLDI★
ARREDAMENTI

PER UFFICI

olivetti
84.49.04**SPECIALITA'
ALIMENTARI****robo**
S. p. A.**AL SERVIZIO
DELLE
COLLETTIVITA'****STRADELLA (PAVIA)**
Telef. (0385) 25.41 - 2542**NOCERA INFERIORE (SA)**
Telef. (081) 92.37.30